ANNO XXXI. — Domenica 21 Aprile 1878 — N. 110

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
Per l'America Meridionale, Cina e Australia	» 20 —	» 37 —	» 70 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese
Ciascun foglio centesimi 20 così per Roma come per le provincie
Un foglio arretrato centesimi 20.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
In Roma all'ufficio del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno
Nelle provincie, presso gli uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delizy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.
Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* all'Ufficio di pubblicità di A. TABOGA, Piazza San Claudio, 94.
Prezzi: Quarta pagina Cent. 30.
Terza pagina sotto la firma del gerente L. 1,50 ogni linea
Pagamento anticipato.

Domani essendo chiusa la Tipografia, non si pubblica il giornale.

1 Roma, 20 Aprile

BOLLETTINO POLITICO

Non occorreva che il telegrafo si affrettasse a trasmetterci il sunto d'un articolo del *Journal des Débats*, per dimostrare quanto poco fondamento abbiano, finora almeno, previsioni o speranze in senso pacifico. Non sappiamo se realmente, come affermano i *Débats*, Russia, Austria e Germania, la pacificatrice e imparziale Germania, non lavorino ad altro scopo che a quello di isolare l'Inghilterra; molti indizi lo fanno ritenere, e d'altronde è molto sospetta la sollecitudine e il rispetto che le Cancellerie di Berlino e di Pietroburgo hanno per le sole suscettibilità e pei soli interessi della monarchia austro-ungarica. Ma questo è certo, che anche ottenendo il risultato che si vagheggia a Pietroburgo e a Berlino, e piegando il conte Andrassy, l'Inghilterra non indietreggerà tanto facilmente. È dubbio se il pericolo d'una guerra spaventi più la Russia o la sua rivale.

Un telegramma da Berlino dice prematura la notizia che la Conferenza preliminare sia stata accettata. È molto probabile che l'ultima ad accettare, e dopo un esame non superficiale delle proposte, sarà l'Inghilterra.

L'Inghilterra esigerà sempre che le clausole più importanti del trattato di Santo Stefano siano modificate a seconda degli interessi delle potenze. La Russia, checchè ne dicano gli amanti della pace a ogni costo e i postillatori indulgenti delle note della Cancelleria di Pietroburgo, mantiene una distinzione importante, quella fra la libertà d'apprezzamento per le potenze interessate e la libertà d'azione per la Russia, vale a dire che si opporrà ostinatamente a ogni modificazione o cambiamento troppo radicale. È una semplice formalità diplomatica, un disaccordo senza conseguenze, dicono taluni; ma per noi questa formalità e questo disaccordo implica la questione capitale del dominio materiale e morale in Oriente. E nella presenza dei russi nei dintorni di Costantinopoli e nel rinforzarsi dell'Inghilterra nel mare di Marmara sta la prova che le due nazioni, se sono disposte a intervenire al Congresso e se in apparenza sfoggiano moderazione, sanno benissimo che il momento è critico e che si tratta di regolare per molto tempo la gran questione d'Oriente.

La Russia è entrata nella terra promessa: Costantinopoli « la chiave di casa - come diceva Alessandro I è nelle sue mani. È possibile, è prudente tornare indietro? Si dovrà accettare uno scioglimento temporaneo, che, stando ai disegni dell'Inghilterra, potrebbe impedire alla Russia di ritentare con successo le sorti della guerra? Come scrivevamo ieri, non è possibile fare assegnamento su Conferenze preliminari o Congressi, finchè russi e inglesi si trovano di fronte nei dintorni del Bosforo.

Alla domanda che facevamo a noi stessi, come mai il principe di Bismarck accetta la parte di mediatore in circostanze così critiche e colla prospettiva d'un insuccesso, e non cerca prima di eliminare questa difficoltà che è l'avvicinamento, in attitudine di diffidenza e di ostilità reciproca, di russi e inglesi presso Costantinopoli, a questa domanda rispondono oggi i dispacci. Abbiamo da Parigi che trattative sono in corso pel ritiro simultaneo delle truppe russe e della flotta inglese. L'Inghilterra avrebbe dichiarato di esser pronta a richiamare la flotta nel caso che i russi si ritirassero a Adrianopoli.

Anche da Berlino ci segnalano queste trattative; però non ci si dice quante probabilità vi siano per la loro riuscita. Intanto i preparativi militari dell'Inghilterra continuano, e ieri un dispaccio da Calcutta ci parlò anche di truppe di cavalleria imbarcate per Malta. Dal suo canto la Russia non sta in ozio, e un telegramma del *Daily News* dice che tutti i convalescenti russi ricevettero l'ordine di raggiungere in fretta i loro reggimenti in Turchia, e un altro telegramma da Costantinopoli al *Tagblatt* di Berlino dice che il numero dei russi che si trovano nella città e che accompagnano il granduca Nicola, è così ingente, che si può oramai considerare l'occupazione di Costantinopoli come un fatto compiuto. Da Bucarest poi telegrafano che è continuo l'arrivo di treni carichi di cannoni e di munizioni destinati alla Bulgaria. Ecco un altro indizio che la Russia, per soddisfare ai desiderii dell'Europa, non protrarrà a lungo l'occupazione della Bulgaria e assottiglierà il corpo d'occupazione!

E l'*ultimatum* russo che, stando al *Times*, è aspettato a Bucarest?

LE FINANZE COMUNALI

È lecito, senza perturbare la condizione finanziaria del bilancio dello Stato, diminuire fin d'ora le imposte? È questa un'indagine che andremo istituendo di questi giorni a Parlamento chiuso, mentre il vento come fa si tace. Ma sin d'ora ci preme approfondirne un lato poco avvertito e poco curato, ed è quello del dissesto dei bilanci comunali. Il quale dipende da due cagioni principali: una è lo spendere senza misura e senza discernimento; l'altra sta negli stremati cespiti di entrata. È fuor di dubbio che la statistica delle spese inutili profuse dai comuni sarebbe fra le più istruttive. I corpi locali, sciolti da ogni freno, hanno corso a precipizio per la via della prodigalità, segnatamente i maggiori e i medi, che trovavano, per la loro importanza, le Deputazioni provinciali ligie alle loro voglie. In un elaborato e dotto lavoro sulle finanze comunali, l'egregio Ellena nota la sproporzione tra le spese utili e le meno utili. Le opere pubbliche più necessarie di viabilità cedono il passo ai teatri, ai giardini, alle vie spaziose. Molte delle nostre città disdegnano l'ideale di Manchester e sognano quello di Atene. Ma dove sono gli ateniesi col loro buon gusto e col loro intuito del bello? Tuttavia, per quanto si acuisca questa censura del soverchio spendere, rimane anche illesa l'altra osservazione degli scemati cespiti d'entrata. I ministri di finanza di nostra parte furono per necessità delle cose inesorabili e trassero l'audacia dal patriottismo. Osarono togliere ai comuni fonti cospicue d'entrata per arricchirne lo Stato. Contribuenti e comuni, tutti dovettero digiunare per salvare lo Stato, che rappresenta l'onore di tutti, la patria. Quale cumulo di sforzi grandi e veramente eroici! Dal 1863 al 1876 le imposte dello Stato da 303,483,514 lire salivano a 812,473,436, e le entrate dei comuni, nel 1870 segnate in lire 327,703,676, erano già a lire 468,511,271 nel 1876. Quanta pazienza dei contribuenti contengono queste cifre! Più volte essi si videro colpito lo stesso cespite a titolo diverso, e tacquero. Ma oggidì, se il bilancio dello Stato fosse veramente equilibrato (del quale esame ci occuperemo in appresso), il governo non avrebbe verso i comuni alcun debito? È bene intendersi, poichè la domanda delicata potrebbe trarre in inganno. I comuni hanno la loro autonomia, la quale determina la loro responsabilità. E sarebbe pericoloso e falso se lo Stato si facesse complice delle loro follie. All'infuori del comune di Firenze, grazie alle ragioni più volte significate, tutti gli altri municipii devono provvedere e fare da sè. Si può accagionare di esser incompleta la nostra legislazione; si può attribuirle una serie di lacune nel determinare le responsabilità delle Amministrazioni comunali e i limiti della tassazione. Ma infine la responsabilità comunale corona la libertà. E quantunque speriamo che il caso sia lontano impossibile quasi, noi spingiamo questo concetto della responsabilità sino al punto da invocare una legge intorno al fallimento dei comuni. Come si sono fatte leggi intorno al fallimento delle Compagnie ferroviarie, così bisognerebbe provvedere a quello dei municipii. Tutto ciò abbiamo chiarito per non essere confusi con coloro, i quali amalgamano le ragioni e le competenze dello Stato con quelle dei municipii. Ma, dopo siffatta distinzione, non ci par lecito il dubbio che non ispetti allo Stato l'obbligo di restituire almeno in parte, ai municipii, le rendite che ha tolto ad essi negli scorsi anni. Vi sono due modi di sgravare i contribuenti; uno è quello di alleggerire immediatamente alcuni balzelli che pagano allo Stato, specie i più duri. L'altro sarebbe quello di restituire ai comuni una parte dei cespitii tolti o di risarcirli in altra guisa. Nel quale caso essi alleggerirebbero alla loro volta i contribuenti, quando lo *potessero* e lo *volessero* fare. Certo non è lieve il dubbio che non lo volessero fare. Imperocchè la condizione di non pochi comuni, specialmente in alcune parti del Regno, è delle più lagrimevoli. Vi si parteggia come nel medioevo, la banda vittoriosa divide le spoglie fra gli amici e i complici e spende senza misura, aggravando i vinti. Anche quando le cose non giungono a tale punto, i guai non sono minori. Nei piccoli comuni i nullatenenti aggravano la fondiaria, premendo sui proprietari ed esercitando una specie di socialismo sulla terra percossa aspramente dall'imposta.

Nei comuni più ampi e ricchi gli abbienti caricano alla massima densità il dazio consumo, che *regredisce o progredisce*, come si voglia dire, nel senso della miseria e pesa segnatamente sulle classi meno agiate. Ora pensano taluni, che fra tanta confusione e scompiglio, non è coll'ingrossare l'entrata del comune che si migliorerebbe la condizione generale delle cose. Si alleggerisca a bella prima il contribuente; si precinga di limiti severi la finanza del comune; gli s'impedisca di spendere troppo e male, ma cotali consigli generici è più facile a darli che a porli in effetto.

Certamente alcuni freni paiono ormai indispensabili a tutti. La facilità con cui i comuni s'indebitano è perniciosa e bisogna moderarla, come si è fatto in altri paesi che richiedono per prestiti di tal specie una legge speciale. Così fu troppo abusata la facoltà di estendere il concetto del dazio consumo su materie che vi si ribellano. Ma per quanto si corregga seguendo l'esperienza, non giova illudersi e la libertà comunale nei suoi traviamenti non sarà costretta che dalla responsabilità.

Tuttavia a migliorare le cose varrà qualche maggior larghezza fiscale consentita dallo Stato. Fra i contribuenti italiani i più vessati furono i comuni: e bisogna allargare anche il loro cuore con un respiro di conforto. E qualunque riforma fiscale, la quale non mirasse anche a questo fine non sarebbe nè piena, nè sagace.

Noi raccomandiamo al governo di non studiare a brandelli il problema finanziario, ma d'investigarlo da tutti i lati, dominandolo dall'alto, come gli abbiamo indicato. Soltanto in questa maniera si salverà dal pericolo di trattare l'ombre come cosa salda.

Le proteste della Magistratura

Finora abbiamo avuta la dabbenaggine di credere che i tribunali fossero istituiti per definire le controversie fra i cittadini e risolvere le quistioni del mio e del tuo e tutelare l'incolumità della patria Costituzione, insomma per dar delle sentenze.

Noi siamo stati finora nell'errore, e ce ne ammoniscono i magistrati giudiziari di Parma.

I quali sono fermamente persuasi che i tribunali non hanno solo da compiere l'ufficio di dar delle sentenze, ma anche di far delle proteste.

Delle proteste contro chi?

Contro chi attentasse alla dignità ed al prestigio della Magistratura, attentando alla sua indipendenza?

Contro i poteri supremi che osassero fare un colpo di Stato, che violasse le libere istituzioni?

Per fortuna non si ha in Italia il pericolo d'un 18 brumaio o d'un 2 dicembre, e niun tribunale subisce delle violenze o è esposto a minacce di offesa della libertà.

Contro chi adunque protestano i tribunali di Parma ed in favore di chi?

Abbiamo vergogna di dirlo; essi protestano contro *il contegno assunto dalla stampa* verso il signor comm. Cesare Oliva, procuratore generale, ed in pari tempo esternano verso di questo i sensi che inalterabilmente gli professano.

Quest'atto compiuto dal Tribunale civile e correzionale e dalla Corte d'appello, è d'una straordinaria gravità.

Esso non giova a rialzare il decoro della Magistratura e lo espone al rischio di venirne depresso. Perocchè noi non possiamo riconoscere in alcun tribunale il diritto di protestare contro la stampa e meno ancora di accusare i giornali *di velenose invettive e di oltraggi indecenti*.

Se qualche diario, abusando della libertà, è trascorso in velenose invettive e in oltraggi indecenti, non ispetta ai tribunali il protestare, spetta alla parte offesa il querelarsene e promuovere un giudizio pubblico.

Ove l'offeso taccia, gli rende un brutto servigio la Corte e il Tribunale assumendone, non richiesti, le difese.

E le proteste tanto più ci sorprendono, vedendole fatte ad unanimità in assemblea generale della Corte e del Tribunale, presente il ministero pubblico.

Sorprende che nella Corte non siasi trovato un consigliere, il quale facesse questo breve discorso:

« Signori! L'ufficio, per compiere il quale l'on. nostro presidente ci ha oggi radunati, mi pare esca dall'ordine delle nostre attribuzioni. Io stimo molto pericoloso alla Magistratura l'occuparsi degli articoli de' giornali e poco opportuno il parteggiare pel signor procuratore generale comm. Oliva contro la stampa, la cui libertà è affidata alla nostra custodia e i cui trasmodamenti alla nostra severità, secondo prescrivono le leggi.

« Scusi l'illustrissimo sig. presidente e scusino i miei colleghi, se mi arrischio a esprimere un giudizio forse difforme dalle loro idee, ma avendo giurato di amministrare la giustizia con coscienza e secondo la verità, io temerei di mancare al debito mio, associandomi ad una manifestazione, senza neppur distinguere gl'innocenti da' colpevoli, la quale esporrebbe noi all'accusa di parzialità, la più grave che possa opprimere il capo d'un giudice.

« Noi dobbiamo esser giusti verso di tutti, anche verso i giornali, i quali possono talora cadere in isbaglio o precipitare in eccessi, ma in complesso sono i vindici della libertà, anche quando ne abusano e i difensori delle nostre franchigie anche quando ci biasimano e ci censurano.

« Una lotta tra la Magistratura e la stampa finirebbe di certo col trionfo della stampa, la quale dispone di mezzi, che a noi non sono concessi e agisce direttamente sull'opinione pubblica, che, alla fin de' conti, siede regina de' governi e de' Parlamenti.

« Laonde io vi supplico di prescindere da ogni protesta, la quale, mentre offende le prerogative della stampa, non potrebbe giovare nè tornar gradita all'on. Oliva, il quale, come procuratore generale o come magistrato amovibile, è meglio in grado di far giusta stima degli articoli de' giornali e de' loro giudizi. »

Ci spiace che nè alla Corte d'appello nè al Tribunale civile e correzionale di Parma siasi trovato un consigliere od un giudice per esporre brevemente tali verità. Se si fosse trovato, forse le sue parole avrebbero persuasa la Corte ed il Tribunale a abbandonare il proposito della protesta, il quale, checchè si faccia, difficilmente si riuscirà a convincere che sia sorto spontaneo e non sia stato suggerito. Ed ecco accagionato di condiscendenza il magistrato nominato non per far piacere ad alcuno, ma per dar delle sentenze secondo equità e giustizia.

Noi facciamo queste osservazioni, sebbene la condanna della stampa fatta in assemblea generale del Tribunale e della Corte d'appello non ci riguardi. Ma se non riguarda noi, ben riguarda la libertà della stampa, che la magistratura ha l'obbligo di far rispettare, avendo quello di reprimerne i trascorsi, ma contro cui è vano per lei il protestare, avviluppandola tutta nelle sue non serie proteste e proscrizioni.

E le facciamo anche pel rispetto che ognora professammo alla magistratura, la quale ci duole di vedere scostarsi viepiù da quella via severa di astensione dalle lotte politiche e di rigida imparzialità, che ne costituisce il prestigio e la forza, per gittarsi nel torbido pelago delle polemiche coi giornali che conoscono la magistratura solo quando sono citati a comparire dinnanzi a lei, ma non ne paventano i giudizi quando non sono inspirati da quella calma e serenità, che splende nel volto di Temi.

I PRODOTTI
DELLA REGÌA DEI TABACCHI

I proventi del mese scorso non confermano neppur essi le previsioni d'aumento calcolate dal ministero precedente come conseguenza delle aumentate tariffe.

Le riscossioni fatte in marzo scorso a	L.	10,780,994 57
mentre nel marzo 1877 erano ascese a	»	11,161,052 75
Donde la diminuzione nel marzo 1878 di . .	L.	380,058 18
Però, essendo notato come supplimento di riscossioni nei mesi di febbraio e marzo, per effetto di pareggio, il prezzo tra le vecchie e le nuove tariffe sul fondo di dotazione nei magazzini al 2 febbraio scorso la somma di . .	»	570,300 19
la diminuzione si converte in aumento di	L.	190,242 01

Riuniti i tre primi mesi insieme, si ha un prodotto pel 1878 di L. 31,490,561 75
pel 1877 di . . . . . . » 32,384,691 72

Donde in meno nel 1878 L. 894,129 97

Per ora, adunque, le speranze d'aumento sono interamente fallite. Vedremo in seguito se vi sarà miglioramento.

L'amministrazione della Sicilia è tenuta a parte. Essa ha dato pel primo trimestre 1878 . . . . L. 1,858,757 12
e pel 1877 . . . . . . » 1,894,864 83

Donde la leggiera diminuzione di . . . . L. 36,107 71

51

APPENDICE

LA VERA ARISTOCRAZIA

(dall'inglese)

XVII.

La povera fanciulla, afflitta e desolata, fu grata alla signora Davenport di lasciarla alle sue tacite riflessioni lungo tutta la strada.

Il ritorno di lei era stato aspettato con ansietà, e quando si sparse la nuova che la sorella del piccolo Hargood era ritornata in una carrozza collo stemma di barone, accompagnata da una dama, tosto la signora Hopson, in uno stato di nervosa costernazione, s'affrettò di mutare la sua cuffia in una della maggiore eleganza, disponendosi ad essere altrettanto premurosa, quanto era stata fino allora negligente.

La signora Davenport si curò ben poco delle sue importunità. Ell'era intenta ad osservare la tacita gioia del povero ragazzo, quando sua sorella si inginocchiò di nuovo accanto al suo letto, e la quale, mentre con i suoi conforti lo consolava, assicurava se stessa che niun triste cangiamento avea avuto luogo.

Poco dopo, uno de' più eminenti medici di Londra, informato dell'urgenza del caso, comparve, e l'Esculapio del luogo, subitamente avvertito, venne anch'esso poco dopo, calato di un cubito dalla sua altezza.

Dal consulto, Maria e la sua amica furono escluse naturalmente; ma perfino nella stanza attigua, i gemiti del povero fanciullo, mentre gli toccavano ed esaminavano il membro ferito, da cui sporgeva in fuori l'osso, erano terribili anche a quella, delle due, che ci aveva minore interesse.

Il consulto durò a lungo... molto a lungo... a parere di Maria, interminabilmente... ella non poteva occultar la sua angoscia, chè una tenerezza materna già albergava in quel cuore giovanile.

In qualunque occasione Maria Hargood avrebbe fatto probabilmente quanto poteva per produrre una impressione favorevole sulla madre di Ugo e di Marco. Non mai però le poteva ciò riuscire come allora.

In quella soffitta ignuda di quel collegio di terzo ordine, mentre era ignara di ogni cosa d'intorno a sè e della stessa signora Davenport, ella attaccava a sè quella donna affettuosa con ferreo legame.

Maria andò a lei due o tre volte, allorchè i gemiti del povero fanciullo si facevano di più in più fiochi, arrestandosi dal suo concitato passeggiar per la stanza, non per scusarsi dell'incomodo che recava ad una signora sua pari, ma per afferrare la sua mano in cerca di simpatia e sostegno, come a donna ed a madre.

Finalmente il cuore della povera Maria le venne meno del tutto; e, per la prima volta in sua vita ella cadde svenuta sopra uno de' miseri letti che si trovavano colà.

La signora Davenport la assistè ella sola, perchè sapeva che l'aiuto che potesse chiedere era necessario nella stanza accanto. Ma, bagnandole le tempia con acqua che avea fortunatamente a mano e sciogliendole la cintura e la veste, non potè a meno di imprimere tra le lagrime un bacio sulla sua fronte: un bacio con cui l'adottava addirittura e per sempre per sua figlia.

Quando Maria ricuperò i sensi, il suo capo posava sul seno della signora Davenport; e davanti a lei erano i due chirurghi di buonissimo umore. Una fausta notizia aveano essi a comunicarle. L'osso era rimesso al posto, il paziente stava bene; non v'era più alcun timore dell'amputazione; il cessare de' gemiti del fanciullo era proceduto dall'influenza del cloroformio.

Presentemente fu consigliato a Maria premurosamente di ritornare a casa con la signora Davenport; imperocchè, stanca e ammalata com'era, la sua presenza non potrebb'essere di veruna utilità.

— Non a lui, forse, ma a me. Non potrei lasciarlo. Lontana, soffrirei di più. E poi, sia pure assicurato il suo sonno, come dite, dal sonnifero; ma qualora si destasse e non trovasse la mia mano pronta a incontrar la sua, si sentirebbe troppo isolato. No! bisogna che mi permettiate di rimanere.

Fu lasciata fare a suo modo benchè per certo sarebbe piaciuto maggiormente a Hopson di abbandonare l'infermeria, durante la notte, al buio ed alla solitudine.

— Poichè non volete ritornar meco, addio, adunque, mia cara figliuola — le disse la signora Davenport abbracciandola. Fate di esser quanto più calma v'è possibile in tali circostanze; domattina certamente sarà qui condotto vostro padre dal mio figliuolo.

Lord Davenport frattanto s'avviava, nel treno diretto, rapido come freccia, verso il Gloucestershire. Giunto a Cardington, stimò meglio di riposare un paio d'ore prima di proseguire alla volta di Radensford; parte onde non giungervi in ora troppo intempestiva, parte anche pensando che quanto più tempo rimanesse lontano Edoardo Hargood da sua madre e da Maria e dal bambino ammalato, tanto meglio sarebbe stato per tutti.

E tale convinzione fu di molto avvalorata dopo il suo colloquio con l'individuo in discorso. Hargood ricevette la nuova della disgrazia seguita a suo figlio con fremito piuttosto che con lagrime; estendendosi sul caso come una prova non dubbia della mancanza di cura e di disciplina nello stabilimento del dottor Hopson, senza nemmeno far menzione delle sofferenze del fanciullo:

— Franco potrà rimanere storpiato per la vita; impotente a guadagnarsi il pane, un peso per la famiglia e per sè stesso!

E la sua indignazione era tale, insomma, che si sarebbe detto che volesse intentare un processo per danni contro il direttore del collegio.

In tale disposizione d'animo era chiaro come tutt'altro che piacevole sarebbe stata la sua compagnia per ritornare in città; sicchè lord Davenport gli fu riconoscente quando Hargood, dopo una esclamazione di sorpresa che Sua Signoria si fosse preso l'incomodo di venire in persona, mentre sarebbe stata sufficiente una lettera, propose che si trattenesse almeno la giornata con sua zia e sua cugina, per consolarle della di lui improvvisa partenza: un cenno cotesto del suo preferire di fare il viaggio solo, che il suo protettore accettò prontamente.

Perciò, quando Amy e sua madre uscirono dal loro appartamento, trovarono che Hargood era partito ed in sua vece un nuovo ospite, un ospite che amavano caramente ed il quale anche al buon rettore andò molto più a genio che il dogmatico Davenport non gli era nuovo, del resto, essendo egli il fratello di Marco, di quello cioè che era stato l'amico del suo defunto genero, e che aveva tanto curato gli interessi di Rachele nella sua partenza dall'India. (ben inteso che ella non avea mai confidato a suo padre nulla di più particolare relativamente a Marco stesso)

TASSA SUL MACINATO

(*Corrispondenza particolare dell'Opinione*)

Palermo, 17 aprile.

(S.) Avendo gli Uffici della Camera nominato la Giunta ad oggetto di esaminare il progetto di legge, presentato dall'onor. Cordova per la riforma della tassa sul macinato, credo che sia il momento opportuno di fare su questo grave argomento qualche osservazione, che spero non sarà inutile del tutto. E mi permetto di trattare questo argomento perchè nel 1872 pubblicai, in risposta alle considerazioni dell'on. Ferrara, un mio opuscolo, un brano del quale ebbe l'onore di essere letto alla Camera dall'onor. Lancia di Brolo, relatore della Commissione, nella tornata del 3 aprile 1873.

Io non mi fermerò su tutto ciò che disse l'on. Cordova nella tornata del 5 corrente mese per ridurre a 68 milioni di lire il reddito netto da darsi allo Stato con la tassa sul macinato, la quale dovrebbe essere d'una lira a quintale, affrancando interamente dalla tassa stessa i cereali minori, cioè il granone, la segala e l'orzo. Veggo però che egli, per voler riformare il sistema di riscossione della tassa, torna alle sue antiche idee, quelle stesse che manifestò alla Camera nella seduta del 28 marzo 1873, e che furono confutate dopo pochi giorni dall'onor. Lancia di Brolo. Egli vorrebbe trasportare la tassa sul macinato alla categoria dei dazi di consumo, pei quali v'ha una legge in pieno vigore e regolamenti in pieno esercizio che nulla lasciano a desiderare, dividendo la somma che dee riscuotere lo Stato in 8323 quote, quanti sono i comuni del regno, anzichè in 75,0.0 quote, quanti sono i mulini.

Ora a me, che ho grandissimo rispetto per le altrui opinioni, a dirvela schietta, fa grandissima sorpresa il veder autore di un simile progetto un deputato siciliano, il quale dovrebbe rammentare, o almeno dovrebbe aver sentito dire dai suoi concittadini più inoltrati in età, che cos'era la tassa sul macinato in Sicilia prima del 1843, quando il governo borbonico la riscuoteva direttamente dai comuni, e questi la riscuotevano da ingordi pretoriani sotto nome di appaltatori. Dovrebbe inoltre rammentare, e aver sentito ripetere dai suoi concittadini, che, se il governo borbonico, in tutta la sua esistenza, disse una verità, questa si lesse nella legge del 1842, che condannava il sistema sin allora tenuto di accollare ai comuni la tassa sul macinato.

La Giunta, che è stata scelta per esaminare il nuovo ed antico progetto dell'onorevole Cordova, terrà, senza dubbio, presenti i vari discorsi che, intorno alla tassa sul macinato, furono profferiti da vari deputati nelle memorabili tornate che ebbero luogo negli ultimi di marzo e nei primi d'aprile 1873. Ciò nonostante, non credo fuor di proposito riferirvi le parole dette allora a questo riguardo dall'on. Lancia di Brolo.

Dopo aver accennato alla giusta condanna inflitta nel decreto del 27 luglio 1842 al sistema di riscossione vagheggiato dall'onorevole Cordova, diceva così:

« Se all'on. Cordova non piacesse questa condanna che davasi dal sistema da lui propugnato, mi permetto che io gli legga un giudizio più recente (l'on. Lancia di Brolo parlava del mio opuscolo) su ciò che si pubblicava a Palermo contro le idee dal medesimo sostenute, e da chi non può essere sospettato [illegible] invece in quell'opuscolo condannasi decisamente. Ecco le parole:

« Io vorrei rammentare all'on. Cordova le inaudite vessazioni a cui dava occasione il sistema che egli vorrebbe preferito; vorrei semplicemente ricordargli lo spettacolo, a cui ingordi appaltatori ci facevano giornalmente assistere, per tacere di ogni altro, di centinaia di contadini, per esempio, ai quali era barbaramente confiscato il povero somaro quando, recandosi a lavorare, trapassavano inconscii, con un pezzo di pane, il territorio del proprio comune (*Ilarità di approvazione a destra*); vorrei fargli osservare che, essendo oggi centuplicate le relazioni tra comune e comune pel grandissimo impulso che ha ricevuto il commercio e lo scambio dei prodotti, il sistema da lui vagheggiato sarebbe d'impossibile attuazione, e diventerebbe mille volte più pernicioso di quanto lo sia il presente sistema affidato al contatore; che la separazione di tante amministrazioni per la riscossione del macinato in Italia, quanti sono i comuni, renderebbe inefficace qualunque provvedimento governativo diretto a diminuire nella riscossione del dazio le vessazioni, forse più pesanti ai contribuenti, del dazio stesso; ma pure me ne astengo, sperando che egli vorrà concedermi che il nuovo sistema, stabilito col R. decreto 27 luglio 1842 ed entrato in vigore il 1° gennaio 1843, fu generalmente riconosciuto come un grandissimo beneficio, quantunque le istruzioni che accompagnavano quel decreto contenessero alcune durezze, che furono poi emendate con le istruzioni approvate dal luogotenente generale il 23 agosto 1843. »

Questo disse l'on. Lancia di Brolo nella tornata del 3 aprile 1873, e avrebbe potuto aggiungere che tra l'antico e il nuovo sistema, tenuti in Sicilia dal 1501 al 1870, niuno, che ambidue li abbia con calma e serenità d'animo studiati, vorrà dare al primo la preferenza, anche a riguardo dei vantaggi che l'uno o l'altro potrebbe offrire alla finanza.

Molte cose mi resterebbero a dire per dimostrare l'impossibilità di attuare il sistema proposto dall'on. Cordova, specialmente dopo la formazione del Regno d'Italia, che ha dischiuso al commercio un più vasto orizzonte. Le dirò forse in altro momento; per ora mi basta questa: il commercio delle farine e delle paste dovrebbe cessare del tutto tra un Comune e l'altro, oppure dovrebbero essere sottoposti due volte alla tassa, la prima volta nel luogo di produzione e la seconda volta nel luogo di consumo. Con la tassa sul macinato, trasformata in dazio di consumo e data in accollo ai Comuni, non sarà mai trovato un espediente qualunque che possa impedire la conseguenza del doppio pagamento per lo stesso articolo della tassa medesima, e chi ha un po' di senso comune se ne persuaderà facilmente.

L'on. Cordova, nel riprodurre le sue antiche idee, mostra una tenacità di propositi, della quale non io certamente vorrò diminuirgli il merito; ma egli può essere sicuro sin d'ora che, se il suo progetto naufragò nel 1873, e non poteva essere diversamente, al certo non potrà avere una sorte migliore nell'anno 1878.

Il viaggio del signor Gambetta

Si legge nel *Soir*:

« Un dispaccio da Vienna ci annunzia l'arrivo in quella città del signor Gambetta, proveniente dal Tirolo. Ci consta che questo viaggio non ha alcuna relazione coi fatti della politica attuale e che fu determinato soltanto dallo stato di salute del capo della sinistra; il quale stato di salute è da'suoi amici giudicato poco soddisfacente. »

CORRISPONDENZE ITALIANE

(X) **Napoli**, *19 aprile*. — Chi guarda alla superficie dei gruppi politici della sinistra napoletana li osserva calmi e sereni. Ma chi scende nel fondo sentirà il rombo di segrete battaglie, e vedrà il moto di sotterranee correnti. Le varie molecole tendono a fondersi. Da una parte i più pertinacemente fedeli a quella bandiera che in due anni da Roma a Stradella segnò tanti passi, tante cadute, tengono a crederla e a farla credere ancora capace di portenti e di miracoli, e combattono, se non con successo, con audacia, il *Diritto* che sfronda [illegible] le perniciose illusioni. Questi sono i sillabisti del *Roma*. Dall'altra parte il gruppo che piglia ancora voce dal Nicotera tende ad accostarsi a chi crede possibile di ricostituire la sinistra.

Il San Donato e pochi deputati che per le lotte del municipio stanno con lui sono in buone relazioni col Crispi e col Nicotera. Nulla di più facile che un bel giorno si trovi ricostituito il triumvirato napoletano sotto l'alta ispirazione dell'ex-ministro Crispi.

È vero che una parte dei progressisti napoletani, con a capo il deputato Billi, hanno mosso e muovono acerba guerra ai sandonatisti, ed è probabile che non abbasseranno le armi sul terreno municipale. Ma questi sono i bersaglieri che combattono senza disciplina, che si son lanciati nelle avventure di una lotta fratricida e perigliosa senza le istruzioni dei capitani.

Questo movimento appare chiaro a chiunque discorra o si mescoli nei nostri crocchi politici. Ed è appunto in questi momenti di probabile unione e di probabili accordi, che la parte moderata tende a disgregarsi per certi esclusivismi pettegoli. Ma divisa o unita, la parte moderata napolitana non è quella che principalmente sentirà il danno dell'unione delle forze coalizzate de' suoi avversari. Il ministero amico proverà i primi urti e le prime carezze. Si avvedrà allora se gli sia giovato in certi momenti ed in certe quistioni che interessano questa città, il tentennare, il pensare, il dissentire. Si avvedrà allora come sapranno di sale le attuali moine degli amici.

Al di fuori però di queste latenti disposizioni non bisogna perdar di vista una spontanea e feconda agitazione che si va producendo. C'è un buon numero di persone che militarono senza esagerazioni e senza rancori nella destra e nella sinistra, le quali han pensato di riunirsi per formare il nucleo di una parte rispettabile che voglia serenamente discutere i bisogni pubblici e conservarvisi senza secondi fini. Forse questo tentativo abortirà; forse riuscirà. In ogni modo non ci fu mai maggiore malessere in tutte le parti politiche di questa città. Sembrano tutte trovarsi a disagio, e le agitazioni che l'una fa, non illudono le altre. Tutte guardandosi in viso sentono che manca qualche cosa.

Ho voluto da fedele cronista fotografarvi l'attuale situazione. La fotografia non sarà bella, ma è simigliante all'originale. Se il rimedio a tanta incertezza non è facile che si trovi qui, potrebbe probabilmente venirci dal centro. Costà dove la vita politica si svolge all'ombra di una luce più chiara, e dove il patriottismo sa trovare nella Camera un'alta e nobile intenzione, costà potrebbe apparire un segnacolo di salute.

È la settimana santa, e la cronaca della città non offre nulla d'interessante. I soliti furti, le solite funzioni religiose, la solita folla.

Nulla di nuovo si sa di quel capitano tedesco, che partito per ascendere il Vesuvio non ha fatto ritorno al suo alloggio in Torre del Greco.

I teatri sono chiusi, ma si preparano. Stassera giungerà la compagnia diretta dal cav. Cesare Rossi che porrà le sue tende ai Fiorentini.

Per gli angoli delle vie, grossi cartelloni annunziano che alla Fenice si darà un nuovo dramma, intitolato: *Salvatore Daniele o la Casa del delitto*. È uno spettacolo che richiamerà gran folla, e il dramma feroce che da due anni ha commosso Napoli, commuoverà ancora quel pubblico che suole frequentare quel teatro. L'impresa son sicuro che introiterà bei denari.

Sono giunti da Roma il generale Pallavicini che partirà probabilmente domani per Palermo, l'ex-ministro Brin, e il deputato Cocchi. Ieri è giunto il ministro di Olanda presso il nostro governo.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

Domani sera, giorno del Natale di Roma, sarà illuminata a fuoco di bengala una parte del Foro Romano.

—

Questa mattina circa quaranta operai lavoravano intorno alla seconda scarpa del fortino che si sta costruendo sul vertice di Monte Mario quando si è udito un grido improvviso dell'appaltatore: Fuggite operai, avviene un franamento di terra.

I lavoranti che erano intenti al lavoro udita quella voce e veduto nel tempo stesso la terra sgretolarsi e cedere, si sono dati a precipitosa fuga.

Disgraziatamente tre degli operai che erano più prossimi alla terra che franava non hanno avuto il tempo di salvarsi e sono restati sepolti sotto.

Poco tempo dopo si traeva dalla terra uno degli operai con una contusione a un piede, e due cadaveri.

L'opera prestata con febbrile celerità da quei lavoranti non è giunta tuttavia in tempo per salvare quei due disgraziati.

—

Due belle signore americane, sedute in una magnifica vettura *landeau*, si fecero condurre ieri alla chiesa del Gesù. Ove, giunte, cercavano di aprire lo sportello della carrozza per discendere; la maniglia, troppo dura per le loro mani delicate, non cedendo ai loro sforzi, il vetturino discese dal cassetto e aprì.

Mentre le signore uscivano dalla carrozza e il vetturino, con le spalle voltate al legno, seguiva con l'occhio le signore che posavano il piede sui gradini della chiesa, un mariuolo prese di mira un superbo sciallo e un mantello di raso che le signore lasciavano nella vettura. E con quella incredibile rapidità che non è loro contrastata che dai prestigiatori, tirò a sè ambidue gli oggetti e via come il vento.

Le signore, che non avevano fatto che un passo dalla vettura, si voltarono per consegnare al vetturino la loro roba, ma con un grido di sorpresa s'avvidero della sua scomparsa.

Girarono subito gli occhi intorno, si guardarono addosso come per assicurarsi se l'avevano su di esso, frugarono, alzarono i cuscini, domandarono, ma nessuno s'era avveduto del furto.

Deposero l'idea di entrare nella chiesa e si recarono in questura, ove raccontarono il fatto più sorprese del modo meraviglioso con cui le robe erano scomparse, e si dimostrarono dolenti della perdita fatta, e specialmente per lo sciallo d'India, del valore superiore alle 3000 lire.

Questa mattina un delegato di questura riconsegnava alle signore americane, nell'Albergo di Roma, lo sciallo d'India e il mantello, e le assicurava che in quanto al ladro stessero pur tranquille che per lungo tempo non le avrebbe più molestate.

Le signore hanno più volte ripetuto al delegato che non sapevano decidere se era più mirabile la sveltezza del mariuolo nel rubare o la sagacità e prontezza della questura nel ricuperare.

—

Ci scrivono:

Noblesse oblige è una storia vecchia. Il principe Don Emanuele Ruspoli, ff. di sindaco, avendo saputo che gli impiegati del ministero delle finanze desideravano di avere a loro disposizione un omnibus che rasentasse il gran palazzo per recarsi dal centro della città all'uffizio e viceversa, ha immediatamente disposto perchè ciò abbia luogo.

Un omnibus infatti da questa mane (20) percorre la via Venti Settembre costeggiando il frontone del palazzo, dietro l'Ospizio di Termini, dove ha sede la Corte dei Conti, e il portone principale verso il Macao, diretto alla piazza della Indipendenza.

Questa determinazione va altamente lodata ed è degna della gentilezza dell'attuale ff. di sindaco, il quale già provvede a beneficio degli anzidetti impiegati, abbastanza numerosi, facendo piantare alberi nello stradone soleggiato che dal menzionato portone principale mette alla nuova dogana.

—

Non sappiamo che mania sia quella di voler seguire gli usi dei nonni, quantunque essi riposino da molto tempo sotterra e si interessino ben poco dei fatti nostri.

Fra le città che sono abbarbicate a certe costumanze antiche, non è certo ultima la nostra Roma. Noi conosciamo, per esempio, parecchie famiglie che hanno tale avversione per le ferrovie, che non hanno voluto mai neppure recarsi alla stazione per non vedere come sono fatte, e preferirebbero di condannarsi a non muoversi, per tutta la vita, da Roma, se non potessero servirsi ancora delle famose vetture di campagna, che fanno appena due chilometri all'ora.

Ma pazienza che i privati seguano alcuni loro pregiudizi; il male si è che sovente il Municipio seconda alcuni di questi usi barocchi, o per lo meno, non ha il coraggio di abolirli. Sarebbe lungo passarli in rassegna tutti, e ci fermeremo per oggi sull'uso di permettere che centinaia di capre percorrano la città per molte ore della mattina, lasciando dietro di loro tale traccia di sudiciume da imbrattare strade e marciapiedi e perfino gli androni dei palazzi e delle case.

La vendita del latte di capre, in questa stagione, è necessaria, dicesi, perchè utilissima alla salute; ne conveniamo, ma per questo dovranno esserne incomodati indistintamente tutti i cittadini, compresi quelli che non sanno che farsene del latte caprino?

Anche le vacche somministrano il latte ad un turno degli abitanti, ma per questo vagano esse forse per la città e si fermano per le vie?

Il rimedio a questo inconveniente non ci pare estremamente difficile: si permetta pure ai pecorai di fare smercio del loro latte, ma si provvedano in tempo di un luogo ove tener custodite le loro capre, fino a che esse siano munte, quindi chiudano le loro stalle e ritornino alla campagna, come esse fanno ora.

Quando il municipio prendesse questo provvedimento, salverebbe un poco più il decoro della capitale, servirebbe nello stesso modo al bisogno dei cittadini e impedirebbe che le vie fossero lordate in modo da non sapere, in certi punti specialmente, ove mettere il piede.

Vediamo che per quest'anno il suggerimento è tardivo, ma lo sconcio può essere osservato ora per provvedervi l'anno prossimo.

—

Domani, lunedì, alle due pomeridiane, il prof. Luigi Ferri farà nella Scuola superiore femminile, via della Palombella, la sua conferenza sopra il *Trattato dei Doveri*, di Cicerone.

—

Il signor Pietro Fea ha pubblicato in questi giorni uno studio biografico sopra Alfonso Lamarmora, che merita di essere segnalato. Le ricerche coscienziose ed accurate sulle quali il signor Fea si è fondato, conferiscono al suo lavoro un pregio storico non comune. La persona del Lamarmora, le qualità dell'ingegno e dell'animo, le virtù pubbliche e le private sono state ritratte in questo libro con amore congiunto al sentimento della verità, con colori fedeli e insieme risplendenti d'affetto e di riverenza.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

il dì 19 Aprile 1878.

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare.
L'altezza della stazione è di 49,m 65;
Barometro a mezzodì = 761,2
Termometro centigrado
Massimo = 21,1 — Minimo = 12,4
Umidità media del giorno
Relativa = 63 — Assoluta = 9,91
Vento dominante, Sud debole e moderato.
Stato del cielo. Cirro-cumuli e velato.

LOTTO

Estrazione del 20 aprile

Roma 63 — 4 — 87 — 59 — 37

SOCIETÀ ITALIANA

per provvedere al soccorso dei naufraghi

Il 14 corrente il Comitato centrale della Società adunavasi in seduta annuale in via del Portoghesi.

Dal presidente, ammiraglio march. D'Aste, veniva data lettura di una lettera, con cui il march. Pes di Villamarina, primo gentiluomo di Corte, partecipava il consentimento di S. M. la Regina a che il suo augusto nome fosse inscritto nella lista dei soci a vita, accanto a quello di S. M. il Re, suo augusto consorte.

Il Comitato, grato di quest'onore, affidava al presidente l'incarico di far esprimere a S. M. la Regina ossequiosi ringraziamenti.

Dopo di ciò ebbe luogo una discussione generale sull'andamento della Società e sul suo sviluppo.

Dall'ultimo rapporto del Consiglio d'Amministrazione rilevasi che già tre bastimenti nazionali coi loro equipaggi furono salvati dalla Società, dacchè trovasi instituita, cioè uno dalla stazione di Porto Levante il 12 novembre 1874, e due dalla stazione di Magnavacca.

La Società possiede oramai sette stazioni di soccorso: cinque, cioè, di prima classe con battello (*life-boat*) da 10 remi, e due di seconda classe con battello (*life-boat*) da 6 remi.

Sono stazioni di prima classe quelle di Porto Levante (bocche del Po), Sinigaglia, Ancona, Scilla (Calabria) e Civitavecchia; di seconda classe, quelle di Cetara-Landi (golfo di Salerno) e Magnavacca.

La stazione di Civitavecchia venne inaugurata ultimamente, il 17 marzo p. p.

L'inaugurazione della stazione di Scilla avrà luogo fra non molto, non mancando più che la casetta, la cui costruzione sarà ultimata fra tre mesi.

La stazione di Scilla diverrà la più importante di tutte, quella località essendo troppo nota per la gran quantità dei naufragi che vi succedono ogni anno, con perdita di vite umane.

Oltre alle suddette stazioni, il Comitato decise poi d'instituirne una a Gioia Tauro (Calabria Ulteriore I), dove pure sono assai frequenti i disastri marittimi.

Del resto, la Società, che conta appena un lustro di esistenza, va consolidandosi con sensibile progresso.

Ma, in confronto delle Società consorelle straniere (anche tenuto il debito conto dei minori pericoli che presentano ai naviganti le coste italiane), gli sforzi umanitari della Società nazionale debbono pur troppo limitarsi, per adesso, ad un ristretto campo di azione, giacchè lo stato suo finanziario è ancora impari al nobile intento che si è prefisso.

Il Comitato quindi, perseverando nell'opera sua, non cessa dal fare appello alla carità cittadina.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

RASSEGNA DRAMMATICO-MUSICALE di Parigi

(*Corrispond. particolare dell'Opinione*)

Parigi, 16 aprile.

A Dio piacendo e al nuovo contratto del signor Escudier, ebbe termine stasera la tribolata vita del Teatro italiano di Parigi; già morto e poi risuscitato, galvanizzato piuttosto per pochi mesi e tramutato ora per sua e nostra disgrazia in « Théâtre Lyrique » cui basta il nome di malaugurio per farne prevedere la brutta fine che lo attende. La tristissima sorte che il gusto del pubblico, se non pure il talento male adoperato di molti impresari, fece sin qui subire alle reiterate prove d'un simile teatro, sta sempre ed arra di quanto è serbato a questo quarto o quinto esperimento. Se avessi maggiore autorità e miglior garbo per esporre il mio pensiero, potrei regalare ai lettori dell'*Opinione* una lunga dissertazione sul gusto che domina oggi in Francia in fatto di musica, sulle cause e specialmente sugli effetti di questo gusto, che non oso dire depravato, per un falso rispetto umano, ma che in fatto è depravatissimo.

Già anni sono e non pochi, si venne esaminando il perchè della noncuranza da parte del pubblico nell'accorrere a' teatri d'opera, fosse pur seria o buffa. Si volle trovarne la ragione a forza e furia di teorie e gli si ammanirono spettacoli talvolta capaci di farlo sbadigliare, vedendone appena il titolo. Il governo sciupò, come corre l'uso, danari in sovvenzioni e gli impresari vi rimessero del canto loro tempo e riputazione; il pubblico, da quel vero ragazzo che è e che sarà sempre, fece per lo più l'orecchio di mercante, preferendo andarsene ad ammirare le belle forme, fossero apparenti, che venivano ad esporsi sotto lo specioso pretesto di cantare questo e quello più o meno trito e ritrito ritornello d'Offenbach e compagni.

E quasi ciò non bastasse, disertò man mano anco i teatrini *à femmes*, per buttarsi in folla in quelle taverne indescrivibili, ove a caro prezzo e a costo di ingoiarsi caffè di cicoria e birra annacquata, può fumare un sigaro, beandosi nella contemplazione delle spalle imbiancate di fresco e di polpacci appariscenti delle prime donne dei *cafés chantants*. Andate ora a persuadere quei mille e mille buongustai, che spendono i tre ed i quattro franchi — per non dir più — e s'abbaruffano non di rado per aver un posticino all'Eldorado alla Scala (ironia!) al Bolero Star e simili, che varrebbe meglio per gli orecchi, per lo stomaco e per la borsa di entrare al teatro Italiano o a quello Lirico, all'Opéra Comique e, sia pure, all'Opéra!

Un gran numero vi riderà sul muso, non vi capirà; gli altri vi risponderanno esser loro gradito un passatempo che vi permette di far il chilo e fumare un sigaro, senza obbligarvi a prestar troppa attenzione alla scena — i più savi (e ve ne sono) vi diranno: veniamo qui, non tanto perchè lo spettacolo ne valga la pena, ma piuttosto perchè costa — relativamente — meno che a' grandi teatri; perchè non ci si impone la marsina e la cravatta bianca; perchè, in una parola, è più comodo. E se vogliamo, questa parte del pubblico non ha torto per quanto abbia in realtà e un pessimo gusto ed orecchi a prova di bomba.

Si è detto però, che in Francia — intendiamoci, Francia sta qui per Parigi — non v'era gusto nè amore per l'opera e senza cercarne le cause e i rimedi, si venne al bel punto nel quale oggi ci troviamo. L'Opéra vive perchè largamente sovvenuta; perchè teatro del gran mondo; visitata da tutti i forestieri; perchè ben diretta e perchè (a quando a quando) dà una novità, ma non più d'una all'anno, se pure. L'Opéra Comique che dovrebbe essere il teatro nazionale e il rappresentante del genere francese in fatto di musica, tira via malamente sfruttando la tradizione che vi spinge la borghesia domenichina e dà ogni tanto un nuovo lavoro che vive una, due, mettiamo pure tre sere. Il teatro Italiano, rovinato dalle precedenti direzioni e venuto fra le mani dell'Escudier, pareva risorgere, ma.... non è più.

Eccovi in poche righe le condizioni dei teatri d'opera parigini, che sono poi tre in tutto per una popolazione di due milioni d'abitanti. E le conseguenze ne sono oltremodo desolanti; l'*Opéra* ripete con voce troppo assidua davvero, l'*Ebreo*, la *Favorita*, il *Profeta*, *Guglielmo Tell*, la *Regina di Cipro* e qualche ballo grande; se ha per caso una di quelle novità che ci

---

Che le sofferenze del povero Franco incontrassero maggior simpatia presso alla signora Meadowes ed Amy che presso al proprio padre non recò sorpresa a lord Davenport. Entrambe si mostrarono piene di compassione, non per il fanciullo soltanto, ma per la sua tanto amorosa sorella.

Lo toccò fino in fondo al cuore l'udir parlare de' sacrifizi più che materni di lei per que' fanciulli: delle sue cure previdenti, della sua tenerezza. La speranza ch'egli era forse destinato a liberarla dalle sue noie domestiche e di assicurare la pace e la prosperità ad essa e a' suoi, quasi lo indusse a tradire subito i suoi sentimenti.

La via da Radonsford al castello di Meadowes sembrava essere allora la passeggiata quotidiana di Amy, perchè suo cugino dimostrò desiderio di farla seco. Ei bramava di parlarle di Maria, non ascoltato dagli altri della famiglia. Amy era più facile che simpatizzasse col suo entusiasmo, più facile che potesse rendergli noti i gusti e le predilezioni di sua cugina, i quali forse tra poco la sua sorte felice lo chiamava a poter compiacere.

Pieno di Maria, pieno delle proprie speranze, innamorato era davvero nel pieno senso della parola, era anche meno attento che nol fosse stato Hargood alle bellezze della foresta di Hardaw. Peggio che mai fu poi quando Ugo, l'uomo pratico per eccellenza, trovò qualcosa a ridire sul magnifico viale dei faggi che intrecciavano le cime da formar come gli archi di una cattedrale. Ell'era quasi in collera di sentir che egli avrebbe preferito delle querce o degli olmi, perchè alberi più resistenti. A' suoi occhi il biasimare alcuna cosa relativa al castello di Meadowes suonava quasi un sacrilegio. Le spiacque anche più, allorchè cominciò ad accorgersi che il cugino Ugo, che aveva fino allora trovato sì fraternamente affettuoso, sembrava nutrir molto più interesse per quel luogo, come presunta e futura residenza del suo amico Eustace che non come il luogo di nascita della di lui madre o di lei stessa. Ei s'estendeva sui miglioramenti che farebbe, se fosse al posto di Eustace e le mutazioni che voleva suggerire al medesimo al suo ritorno in città; come se avesse dimenticato addirittura che quella bella possessione, a lei sì cara, era stata per lungo tempo creduta doverlo appartenere.

« Del resto è naturale » riflettova poi la povera Amy. « Egli guarda questo nostro povero posto come la futura residenza di sua sorella. A lui sembra già di vedere Olivia fissata in questi deliziosi giardini. »

Dopo aver esaminato anche la casa, lord Davenport parlò anche più chiaro, secondo Amy, alludendo al tempo quando Eustace porterebbe qui la sua moglie e farebbe anche degli altri miglioramenti alla casa.

— Non mi sorprenderebbe che alla morte di suo padre — disse Ugo — ei lasciasse il castello di Horndean interamente alla signora Luisa ed alle sorelle. Perchè quella disgraziata faccenda della figlia maggiore ha dato tale una scossa a sua madre che essa non ritornerà certamente più a Londra, ed essa ha una gran tenerezza per Horndean, che Eustace detesta, perchè situata nel mezzo di un vicinato pettegolo e superbo, a trenta miglia distante dalla ferrovia ed a cento dalla civiltà. Egli si troverebbe molto meglio di certo qui, a sì piccola distanza dalla capitale e avendo vicine le foreste da potersi divertire alla caccia.

Amy stava in silenzio. Non erano codesti i motivi per i quali avrebbe voluto veder preferito il castello di Meadowes; le sarebbe piaciuto di veder tenuto conto dei meriti inerenti ad esso. S'azzardò, finalmente, a notare che aveva sentito in passato il signor Eustace dichiarare di essere annoiato di Londra.

— Come uomo che non s'occupava che dei suoi piaceri, egli era divenuto, ve lo concedo, come succede generalmente, *blasé*. E come poteva essere altrimenti? Londra è, del resto, fra tutte le città la meno adatta per un mero sensualista: tutto ciò che v'ha di meglio vi è [illegible] al *claretto* e i pasticci di Stras[illegible] alle opere italiane ed alle commedie francesi. Ma Eustace, grazie al cielo, è uscito da questa miserabile fase della sua esistenza. Egli s'è omai proposto un fine nella vita; non è più il ragazzo ozioso, annoiato di prima. Voi appena lo conoscereste, Amy; non v'è uomo al mondo che io stimi più altamente!

Amy avrebbe pagato chi le sa che cosa a trovar coraggio da alludere al progettato matrimonio con Olivia come alla causa probabile di tale metamorfosi; ma era impossibile il far allusione al soggetto, e fu almeno piacevole l'udirlo seguitare a tessere entusiasticamente le lodi di Eustace, che diceva meritare ammirazione tanto nella vita pubblica che nella privata.

— Davvero che talvolta mi sorprende, quando ci penso, Amy — soggiunse poi come di passaggio e mentre coglieva e le offriva la prima rosa olezzante dell'anno — come abbiate potuto non innamorarvi di Eustace... perchè so che egli, una volta, v'ha ammirata assai. Ma i matrimoni, come dicono, si stringono nel cielo.

— E prima che Amy potesse trovar fiato da replicare a questo attacco diretto, egli era entrato a gonfie vele nell'argomento che più gli stava a cuore, cioè in una piena confessione della sua passione per Maria Hargood e dell'intenzione che aveva di offrirle la sua mano.

Sorpresa oltremodo, Amy non ci pensò nemmeno a ricondurre il discorso sul primo tema. Essa amava ed ammirava del pari sua cugina Maria e le sue espressioni di gioia non furono lente nè scarse. Stringendo la mano di suo cugino, lo ringraziò sì cordialmente per aver apprezzato il merito della sua amica, come se fosse stata una gentilezza fatta a lei stessa. Passando a narrare mille aneddoti tutti ridondanti in elogio di Maria, spesero un'infinità di tempo; era un soggetto che nessuno di loro si stancava di discutere.

— Ma come intenderà tutto ciò? — esclamò a un tratto Amy soffermandosi nel mezzo de' suoi piacevoli progetti. Voi non siete ignaro di certo del suo attaccamento per Maria?

— Che direte s'io vi narro che pochi giorni sono ricevetti una lettera da lui scritta, nella più completa ignoranza de' miei progetti, suggerendomi Maria stessa in moglie?

— Marco? Solo sei mesi fa si appassionatamene innamorato di lei?...

— Solo sei mesi fa, apertamente ricusato da lei, dovete dire. Voi non conosceste mio fratello al pari di me; ovvero sapreste quale dovesse essere l'effetto di un fatto tale sulla sensività del suo amor proprio. Non vi sarà donna forse ch'egli non preferisse ormai alla ragazza che ha ricusato con calma la sua mano e resistito alle sue attrattive. Sembra bensì che nel descrivere le doti che ella bramerebbe nel compagno della sua vita, Maria Hargood gli abbia fatto un ritratto che Marco dichiara essere precisamente il mio; e tanta è la stima ch'ei fa di lei che, non potendola ottenere in moglie, augurerebbe a me almeno questo vantaggio. *(Cont.)*

regala con tanta parsimonia e che piacola come il *Re di Lahore* la dà di tempo in tempo ma non ne abusa in verità, e mentre a Torino durante una stagione di tre mesi e per un pubblico, mettiamo pure di dugentomila abitanti s'è ripetuta per ben ben venti sere la bella opera del Massenet, a Parigi, per raggiunger tale cifra occorrono ben altro che tre mesi! « L'*Opéra Comique* rifrigge e in qual modo ancora! ne informi l'*Etoile du Nord* e lo scempio testè fattone, un repertorio antidiluviano e il Teatro italiano non seppe uscire dal solito repertorio di tutti gli anni, del *Barbiere*, della *Norma*, della *Traviata*, dell'*Aida*, della *Lucia*, ecc., bellissime cose, ma che non bastano a dar vita a un teatro, perchè udite e riudite e a volte con poco meno che discreti esecutori. E se il pubblico che deve rinunziare alle sue abitudini, anticipare l'ora del pranzo, vestirsi e pagare salato per assistere a queste novità, non v'accorre, potreste poi dargli tutto il torto? Ecco il lato debole della faccenda; i teatri di musica non sono popolari perchè son fatti per coloro soltanto che hanno danari da battar via o bisogno di vedere o farsi vedere.

Sino a tanto che i teatri parigini avranno un repertorio quasi archeologico e tanto ristretto; sino a tanto che non siavi un teatro accessibile al vero pubblico e uno spettacolo attraente, variato e quale egli lo vuole, atto a fargli conoscere, oltre ai capolavori divenuti omai classici, anco le migliori e più pregiate produzioni del giorno, i teatri rimarranno quello che furono, un luogo di convegno elegante o un ritrovo di curiosi e nulla più. Il pubblico ha un gusto depravato è vero, ma serba sempre nel fondo dell'animo un certo amore del bello che gli fa commettere l'eresia d'applaudire un'aria dell'*Africana*, strapazzata da un cantante da cinque lire la sera; perchè negargli il mezzo d'applaudire quella stessa musica, ma eseguita almeno con scienza e coscienza e in altro ambiente che non quello d'un *Café chantant!*

Ma queste son fisime d'un cronista nervoso; altri sono i giudizi ed altri gli interessi che s'impongono in simile questione; forse sarà opportuno esaminarli e parlarne più tardi; per questa volta ho detto quanto mi è parso dover dire, e faccio punto in proposito, soggiungendo qualche parola soltanto sulla cessata stagione d'opera italiana. Annunziata, *more solito*, a suon di gran cassa, su tutti i giornali, cominciò malaccio col *debutto* della Urban; tirò innanzi, bene o male, regalandoci una *Zilia* che morì appena nata, ed ebbe più tardi, colla Durand, tolta ai trionfi di Bologna e colla diva Albani, bellissime serate. S'era annunziato, fra le novità, il *Nerone* di Rubinstein, che poi rimase fra i progetti e non se n'è più udito parlare; finalmente sullo scorcio della stagione è venuta al mondo *Alma l'incantatrice*, del Flotow, sorella minore, assai minore, della *Marta* e dell'*Ombra*, e non tanto nuova, come lo si può forse credere. Venticinque anni or sono, infatti, il simpatico maestro tedesco faceva rappresentare all'Opéra Comique l'*Esclave de Camoens*, d'un atto del quale aveva fatto le parole e i versi il Saint-Georges; piacque in allora un *bolero*, una romanza ed una scena ed aria con cori che oggi si trovano in *Alma*, che si chiamava a quel tempo *Griselda*, e che, divenuta anni dopo *Indra* e aumentata di molo, piacque anco a Vienna, fece il giro dei teatri di Germania e d'Ungheria, e fu quindi dimenticata sino a che, divenuta italiana sotto gli auspicii di Escudier e per cura, ahimè! del signor Achille de Lauzières, diventava *Alma l'incantatrice* e porgeva occasione di nuovi trionfi a quella fata che è l'Albani.

L'argomento del libretto francese, adattato (e in qual modo!) alle scene italiane dal De Lauzières, dovrebbe essere un episodio della vita di Camoens. La scena è nelle Indie e poi in Portogallo. L'eroina Alma è una *bajadera* che il poeta compra laggiù sulla spiaggia di Goa, come Wilhem Meister doveva poi comprare Mignon per innamorarsene ed esserne riamato. Fuggiti dalle Indie e ricoverati gli amanti a Lisbona, il re Don Sebastiano vede Alma, se ne innamora alla sua volta e vuol farla sua; Camoens se ne avvede, difende la sua bella e ferisce di pugnale il re, senza tuttavia riconoscerlo. È tratto in carcere e sta per essere condannato a morire od almeno alla galera od all'esilio, quando Alma, alle cui preghiere Don Sebastiano rimase sordo, dice al re chi sia quel prigioniero che passa fra i galeotti e gli fa conoscere il gran poeta popolare del Portogallo. Il re a tali parole si scopre il capo, stende la mano al suo « glorioso cantor » e gli perdona. Camoens stringe Alma fra le sue braccia, e cala la tela.

La musica, assolutamente italiana nella maniera di Donizzetti e di Bellini, è piacevole e v'hanno qua e là graziose e felici melodie ed anche un paio di pezzi di una certa efficacia di colorito. Al primo atto la stretta graziosa del finale ed una specie di notturnino assai melodico; al secondo la bella romanza di Camoens, *O patria diletta*; il *bolero* del re, *Un dì di follia, Un dì di piacer*, e soprattutto un terzetto vivacissimo e pittoresco, che è il pezzo di resistenza dell'opera. Al terzo atto vi ha un'aria di Alma, tutta agilità e fioriture, fatta a bella posta per mettere in mostra i tesori di voce e di maestria dell'Albani; vi è un *bolero* cantato dal re con accompagnamento di chitarre e di nacchere, e un bel momento nel finale, allorquando Camoens ode il popolo cantare i suoi versi. Nel quart'atto non c'è altro che il finale di una certa larghezza di fattura.

L'Albani fece furore e la Sanz, colla sua bella e pastosa voce di contralto, fece maraviglia; Nouvelli interpretò con talento la parte di Camoens e fu degnamente secondato da Verger e da Ramini. L'orchestra, diretta dall'ottimo Usiglio, fece, come sempre, benissimo il suo còmpito e valse al suo direttore una lusinghiera lettera di ringraziamento del Flotow. Così ebbe fine la vita del teatro italiano, che si riaprirà ribattezzato in Teatro lirico, giovedì sera, con l'*audizione*, imposta dal contratto d'appalto, del *Triomphe de la Paix*, sinfonia in tre parti con *a soli*, cori ed orchestra, poesia del sig. Parodi, musica del signor Samuele David. Canteranno gli *a soli* le signore Howe e Bennati, e i signori Warot e Lauwers. Sono curiosissimo di vedere l'esito di queste primo esperimento del nuovo teatro lirico, che darà poi tosto la prima recita del *Capitaine Fracasse*, e le audizioni già annunziate del *Paradis perdu* del sig. Dubois, e del *Tasse* del sig. Beniamino Godard. Pel 1° di maggio andrà in scena nuovamente l'*Alma*, ma ridivenuta com'era in origine, francese; la Moisset sarà la protagonista di quest'*Alma l'Enchanteresse*. Si è pure parlato di certa rappresentazione dell'*Aida* che dovrebbe dare la Fossa, ma non so se ciò sia vero e possibile. In tal caso, il pasticcio sarebbe completo tra le audizioni di componimenti sinfonici, le opere comiche francesi, la musica di Flotow e quella di Verdi. Sarà una vera *macédoine* buona a soddisfare tutti i gusti.

All'*Opéra* si sta alacremente studiando la nuova opera di Gounod il *Polyeucte*, che speriamo sia in tutto e per tutto degna dell'illustre maestro e di queste massime scene. Gounod stesso, che assiste in persona alle prove, non risparmia tempo, nè cure, nè consigli e prodiga l'opera sua tanto agli artisti che dovranno interpretare le prime parti quanto a quelli incaricati delle secondarie od ai cori. Il corpo di ballo è pure occupato a studiare ed a provare, mentre dal canto loro decoratori, scenografi e sarti spingono sollecitamente il lavoro.

Devo, prima di chiudere, far cenno del recente e splendido trionfo ottenuto al teatro francese da Emilio Augier coi suoi *Fourchambault*.

Ecco, grazie a Dio, finalmente una commedia che, lasciando stare le teorie trascendentali e quella noiosa e sgarbata politica diventata ora di moda anco sulla scena, conquistava di botto e pel suo valore intrinseco il plauso generale.

Dopo le recentissime « esibizioni » di certi teatri parigini, e certe produzioni delle quali v'ho parlato or fanno quindici giorni era veramente necessario pel buon esempio il vedere un autore drammatico della fama e del merito di Emilio Augier, trionfare al primo teatro francese, senza aver punto bisogno delle irritazioni della politica nè del prestigio d'una messa in iscena spettacolosa.

Gli applausi d'un pubblico intelligente e sceltissimo devono esser però tornati tanto più graditi al simpatico autore dei *Fourchambault* ed ai valenti suoi interpreti, che sapevano di non doverli che a un merito tutto personale, senza attribuirli a sottintesi o ad allusioni politiche, senza doverli sopratutto dividere col sarto, col pittore di scene, coll'attrezzista e coi macchinisti, colle gambe delle figuranti e colla luce elettrica. Pur troppo da gran tempo non si pensa che alla soddisfazione dell'occhio e le *féeries*, le *operette* più o meno scostumate chiamano la folla avida di forme, e noncuranti della sostanza — ma tutto ciò non significa punto che altrettanto debba avvenire ad autori ed a teatri cui il rispetto del proprio ingegno e il rispetto della tradizione che rappresentano e che devono mantenere, vieta l'uso di mezzi serbati esclusivamente sinora ad altre e ben diverse scene.

Dobbiamo dunque ringraziare Emilio Augier per questa sua commedia che sarà senza dubbio l'« avvenimento » drammatico dell'anno e rimarrà fra i capolavori del teatro moderno; dobbiamo ringraziare i valenti artisti che l'hanno sì egregiamente interpretata e dobbiamo rendere giustizia al gusto del pubblico che ha mostrato in quest'occasione di non esser ancora giunto sì basso nella depravazione quanto ce lo vorrebbero far credere certi autori e certi direttori teatrali.

Conoscerete a quest'ora l'argomento dei *Fourchambault*; è la storia d'un figlio naturale che diventa il benefattore, il redentore della famiglia legale che il padre s'è formata a suo danno. Una frase potrebbe forse bastare a riassumer il lavoro dell'Augier. La madre di Bernardo, il figlio naturale del signor Fourchambault, gli rimprovera quel senso di sdegno e di rancore ch'ei nutre contro quest'ultimo:

— Dimentichi tu ch'egli è tuo padre?

— Potè egli ben dimenticare ch'io son suo figlio! risponde Bernardo con un fremito di sdegno.

Sarebbe inutile tentare un'analisi della commedia; conviene riprodurla e non già darne un riassunto; non perderne una parola perchè tutte le parole contengono un senso profondo, un pensiero espresso con acume squisito e con maestria d'eloquenza. Tutto concorre a rendere un capolavoro questi *Fourchambault*, l'insieme ed i particolari più piccoli; ve ne accorgereste ben tosto assistendo alla recita di questo gioiello e quello che sarebbe poi impossibile descrivere sarebbe la messa in scena i cui particolari rilevano la mano maestra che li ideava.

Ho detto che gli attori del teatro Francese si son mostrati degni dell'autore che aveva loro affidata l'esecuzione del suo lavoro. Got e Coquelin (Bernardo e Leopoldo) furono addirittura ammirabili, Barré (Fourchambault padre) e Thiron (Rastiboulois) non potevano far meglio. Le donne, benchè un pochino più deboli, non vennero meno al loro còmpito, e le signore Agar (madame Bernard), Prévost-Ponsin e Reichemberg (madre e figlia Fourchambault) mantennero alta la loro fama: fino la carissima signora Croizette, che mi pare spostata nella parte della governante Letellier, trovò quegli applausi che le son tanto cari e che erano dovuti al talento reale ed alla buona volontà della graziosa e simpatica attrice.

Altre novità non vi furono, ove non si voglia far cenno d'un dramma di Paolo Meurice, la *Brésilienne*, rappresentato al teatro dell'Ambigu, che nel suo genere, da teatro diurno, è degno di menzione, ed una amenissima commedia, il *Cabinet Piperlin*, data da poco tempo all'Athénée, fatta a posta per farvi ridere, ma che sfugge all'analisi e si ribella al senso comune.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Regia Marina. — L'*Italia Militare* annunzia che la R. corazzata *Principe Amedeo* con il vice-ammiraglio Di Saint Bon è giunta a Patrasso.

Disposizioni nell'esercito. — Nel bollettino delle nomine, promozioni dell'*Italia Militare* leggiamo quanto segue:

Gerbaix de Sonnaz conte Luigi Maurizio, tenente generale comandante il X corpo di armata, — collocato a riposo in seguito a sua domanda, ed inscritto nella riserva coll'attuale suo grado.

Corsa di Bonvillaret cav. Ottavio, colonnello nel corpo di stato maggiore addetto al comando del corpo, — nominato capo di stato maggiore del V corpo d'armata.

Marselli cav. Nicola, id. id. capo di stato maggiore del III corpo d'armata, — nominato segretario del comitato di Stato maggiore generale.

Besozzi cav. Giuseppe, tenente colonnello id. id. del V id., — trasferto capo di stato maggiore del III corpo d'armata.

Colonna Di Paliano cav. Fabrizio, tenente di cavalleria, ufficiale d'ordinanza di S. A. R. il duca d'Aosta, — dispensato, dietro sua volontaria dimissione, dall'effettività di servizio nell'esercito permanente, ed inscritto col suo grado nei ruoli degli ufficiali di complemento (reggimento di cavalleria Milano, 7°) e contemporaneamente nominato ufficiale d'ordinanza onorario di S. A. R. il duca d'Aosta.

Arresti. — Si legge nel *Temps*:

« Sono stati arrestati l'altro ieri, in Havre, due italiani che dovevano imbarcarsi a bordo di una nave in partenza per Buenos-Ayres. L'uno è certo Giuseppe Basso, di ventun anno, che si era fatto inscrivere sotto il falso nome di Antonio Pecunio e che è incolpato d'assassinio commesso a Ginevra; l'altro è certo Antonio Aquino, di trentasei anni. La giustizia italiana li ricercava per furto. I due individui sono stati messi a disposizione dell'autorità giudiziaria del loro paese. »

Pubblicazioni. — È stato pubblicato a Madrid la traduzione in ispagnuolo del libro del nostro concittadino Marco Minghetti *Chiesa e Stato*. La versione è del signor Ramon Valdeolivas preceduta da una prefazione di don Vincenzo Romero Giron, distinto pubblicista che fu già segretario di Stato per le colonie.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 19 aprile contiene:

Disposizioni nel personale dell'esercito e nel personale giudiziario.

La Direzione generale dei telegrafi annunzia nella *Gazzetta Ufficiale* il ristabilimento del cavo sottomarino fra Jersey e Coutances (Francia), di quello fra la Giamaica e Colon (Panama), e di quello fra Zante Canea, non che l'interruzione del cavo fra Lisbona e Madera.

CAMERA DEI DEPUTATI

Presso l'Ufficio di Questura della Camera sono in distribuzione i nuovi biglietti per la tribuna della stampa nell'aula parlamentare in sostituzione di quelli rilasciati nella decorsa sessione, i quali perciò cessano di essere valevoli.

Roma, 17 aprile 1878.

NOTIZIE ULTIME

NOMINE DI PREFETTI

L'on. senatore Gravina è stato nominato prefetto di Roma.

L'on. Varè ha accettato l'ufficio di commissario regio presso il municipio di Napoli.

ESPOSIZIONE DI PARIGI

La *Gazzetta ufficiale* pubblica il seguente avviso relativo alle riduzioni concesse dalle Amministrazioni ferroviarie dalla Società dei piroscafi italiani per il trasporto degli espositori, dei giurati e degli operai:

TRASPORTO FERROVIARIO

1. Riduzione del 30 0/0 a favore degli espositori e dei giurati sul prezzo dei biglietti di prima, seconda e terza classe, tanto nell'andata, quanto nel ritorno da Parigi, ma limitatamente al percorso sulle ferrovie italiane (compresi i Laghi Maggiore e di Garda) fra la stazione di Modane. Transito e viceversa.

Gli espositori ed i giurati dovranno fornirsi di carta di riconoscimento che sarà rilasciata dalle Giunte speciali e locali per l'Esposizione universale nel cui territorio trovasi la stazione di partenza.

Nel ritorno da Parigi, la dichiarazione di essere l'espositore od il giurato intervenuto all'Esposizione dovrà essere rilasciata dal regio commissariato italiano a Parigi, o da chi ne farà le veci;

2. Riduzione del 50 0/0 sul prezzo dei biglietti di seconda e t[illegible], limitatamente pure al suddetto perc[illegible]o, così per l'andata come pel ritorno [illegible]igi, a favore degli operai isolati od in comitati che sono inviati a visitare l'Esposizione universale dalle Camere di commercio, dagli Stabilimenti industriali ei pubblici che privati e dai Comitati locali.

Per godere di tale riduzione, nell'andata a Parigi gli operai dovranno essere muniti e presentare un certificato manoscritto o a stampa, individuale o collettivo, nominativo sempre, emesso da chi l'invia e vidimato dal presidente della Giunta speciale o locale per l'Esposizione.

Pel ritorno saranno ess̀i di uguale certificato emesso dal R. commissario a Parigi, o da chi ne farà le veci.

Detto certificato sarà in semplice esemplare per il percorso ferroviario intero, a meno che gli operai non intendano interrompere il viaggio, nel qual caso occorreranno altrettanti certificati quanti saranno i tratti in cui essi suddivideranno il viaggio.

Per il percorso sui laghi occorrerà invece un certificato separato.

Se di ogni certificato sarà indicato il tratto pel quale domandasi la riduzione, ritenendo che tanto nel recarsi ai punti di confine, quanto nel ritornare dai punti stessi a quello di partenza, devesi percorrere la via più breve.

TRASPORTI MARITTIMI

1. Riduzione del 50 per cento sulle tariffe ordinarie per le persone che fossero addette alla custodia o scorta delle merci;

2. La stessa riduzione del 50 per cento agli espositori, dietro giustificazione della loro qualifica e di essere di fatto diretti all'Esposizione di Parigi.

Dalla riduzione del 50 per cento accordata alle persone è escluso l'importare del vitto il quale deve pagarsi sempre per intero.

ESAMI DI LICENZA

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto dell'onor. ministro di pubblica istruzione, in data 4 aprile, che apre la sessione estiva per gli esami di licenza negli Istituti tecnici e nautici, nelle Scuole di nautica e in quelle speciali col giorno 15 luglio e la sessione autunnale col giorno 14 ottobre.

DISCORSO DEL SANTO PADRE

Riproduciamo dall'*Osservatore romano* il seguente discorso di Sua Santità Leone XIII in risposta all'indirizzo presentatogli dal decano del sacro Collegio in occasione delle feste di Pasqua:

Sommamente graditi ci giungono i sensi che Ella, signor cardinale, in nome di tutto il sacro Collegio ha voluto esprimerci nella faustissima ricorrenza della Santa Pasqua.

Certamente la resurrezione di Gesù Cristo, il quale, uscito una volta dalle tenebre del sepolcro, non muore mai più, ci richiama alla mente la forza e la vita immanchevole del romano pontificato; forza e vita ch'esso deriva dalle promesse e dalla continua assistenza del suo divin fondatore.

I nemici che lo combattono con animo di distruggerlo, dovrebbero almeno dalla storia trarre argomento della vanità dei loro sforzi, chè, anche nelle distrette più angosciose e nei momenti più difficili, fu visto sempre il Papato, contro ogni umana aspettazione, uscir dalla lotta più bello e vigoroso. Ed anche testè, quando il mondo cattolico, come Ella, signor cardinale, ora ricordava, era in grandissima trepidazione per la morte del compianto nostro antecessore e per la incertezza dell'avvenire, il clementissimo Iddio, nei segreti della sua sapienza, la quale fa servire ai suoi altissimi fini i mezzi più deboli, si compiacque, senza alcun nostro merito, tolto ogni indugio, provvedere alla vedovanza della Chiesa nella umiltà della nostra persona.

Ma non per questo noi c'illudiamo; la guerra mossa al Papato fin dai primi tempi continua anche oggi fierissima in tutta la terra, ed è combattuta nella maniera più indegna e sleale. Noi però, gli occhi fissi al cielo, fidenti nel divino aiuto, siamo apparecchiati a sostenerla per tutelare le sacrosante ragioni della Chiesa e del romano pontificato, ed anche, se ci fia dato, far sperimentare in larga copia agli ingrati figli che la combattono i benefici e salutari influssi di questa divina istituzione. Deh! faccia Iddio che questi figli, riconosciuta alfine a tanti segni evidentissimi la divinità della Chiesa e del romano pontificato, cessino dall'oppugnarla e tornino a prestarle l'ossequio delle loro menti e dei loro cuori. Allora noi con immensa soddisfazione dell'animo nostro riabbraccieremo i ravveduti e pentiti, e potremo allora sperare di veder ridonata alla Chiesa quella pace che è l'oggetto dei nostri più ardenti desiderii e dei nostri più caldi voti.

Con questi sentimenti ringraziamo Lei, signor cardinale, e il sacro Collegio delle felicitazioni che ci ha indirizzato, e con santo ricambio di affetti facciamo anche noi augurii perchè questi giorni pasquali siano apportatori a ciascuno di loro di care e copiose consolazioni, ed a tal fine accompagniamo questi augurii con la nostra apostolica benedizione.

QUISTIONE D'ORIENTE

PRESSO COSTANTINOPOLI

La *Pall Mall Gazette* ha per dispaccio da Pera 16:

« I giornali russi parlano quest'oggi d'una dispersione delle truppe russe recentemente concentrate a S. Stefano, verso Costantinopoli. La verità è che il grosso delle forze di S. Stefano si è diretto verso le alture lungo la linea che passa al nord di S. Giorgio a Bogaskeui, la linea concordata il 21 febbraio. Quindi in realtà non vi fu alcun avanzamento, ma soltanto una differente distribuzione di truppe nei confini già ad esse stabiliti. I russi dicono che questo cambiamento venne consigliato dalle stragi del tifo a S. Stefano e dalla necessità di quartieri più sani. Un'autorità militare, nè turca, nè russa, dà nondimeno un'importanza militare a queste manovre. Rimane però il fatto che non vi è stato alcun avanzamento.

« Intanto la disposizione delle truppe turche indica la seria intenzione di opporsi ad ogni avanzamento progettato. Si deve ricordare l'astuzia ad una grande varietà di risorse dei russi, e che dall'altra parte v'ha grande incertezza. »

IN RUMENIA

Notizie da Bucarest alla *Politische Correspondenz* danno numerosi particolari sulle disposizioni militari dei russi nel territorio rumeno quanto nelle immediate vicinanze di Bucarest stessa.

Una parte del corpo del generale Zimmermann giunge dalla Dobrucia per rinforzare quelle truppe che si sono ritirate nel campo formato sull'altipiano di Furtschani. Quest'ultimo altipiano domina la strada fra Tekutschi e Fokschani, e, per la sua posizione strategica al sud della Moldavia e per la sua posizione centrale fra i confini austriaci e russi, è il punto concentrico di tutte le linee di comunicazione fra la Valacchia e la Russia. I russi costruiscono delle baracche, trinciere e fossati in questo campo, e vi trasportano grandi provviste di viveri e munizioni.

Le autorità rumene di Galatz furono avvisate che parecchie migliaia di russi giungeranno in quella città. Dalla stessa città si ha in modo positivo che recentemente presso Sulina furono collocate parecchie navi cariche di pietre, per affondare eventualmente le foci del Danubio. Così pure il ponte presso Barboschi venne posto in istato di difesa e grossi cannoni d'assedio vi furono trasportati da Slobodia. Contemporaneamente passano per la Rumenia molti cannoni da posizione russi da Odessa e Sebastopoli.

Contrariamente a questi movimenti di truppe russe, l'esercito rumeno effettua il suo concentramento nella direzione verso Turn Severin e Tirgovisti. A quanto si dice, sarebbero richiamate le milizie rumene già in permesso, e verrebbero impiegate per rinforzare i corpi d'armata rumeni.

BATUM

Il *Fremdenblatt* ha per dispaccio da Bucarest, 17:

« I turchi hanno cominciato lo sgombero di Batum e vi sono colà giunte quattro navi di trasporto turche per trasportare le truppe e le munizioni parte a Trebisonda parte a Costantinopoli. Per prender possesso della città è partito a quella volta il conte Loris-Melikoff.

« L'ingresso nel mare d'Azow è posto in istato di difesa dai russi ed a questo scopo sono arrivate alcune navi torpedini a Kertsch.

LA CRISI TURCA

Secondo scrivono da Costantinopoli 16 alla *Politische Correspondenz*, la crisi scoppiata testè nel gabinetto turco è la conseguenza di scissure che si sono verificate nel Consiglio di ministri turco sull'attitudine da assumersi dalla Porta pel caso di una guerra anglo-russa. Mentre la grande maggioranza dei ministri turchi si è dichiarata per una dichiarazione di neutralità, il presidente del ministero, Achmed Vevfyk pascià, non voleva saperne e proponeva un'alleanza attiva coll'Inghilterra. Isolato nella sua opinione, Achmed Vevfyk diede la sua dimissione.

DISORDINI A MOSCA

Il *Messaggiere del governo* di Pietroburgo del 17 ha da Mosca 15:

« Quest'oggi l'arrivo di 15 studenti espulsi dall'Università di Kiew per disordini, provocò tumulti nelle vie. Dei giovani accompagnarono in massa gli studenti. Il popolo, eccitato da dichiarazioni che erano uomini che soffrivano per la verità, prese parte al tumulto. Alcuni giovani vennero arrestati. La tranquillità venne ristabilita ed i 15 studenti provvisoriamente carcerati. »

L'INSURREZIONE GRECA

« Il *Times* ha per dispaccio da Volo 16:

« Ieri per ordine delle autorità venne affisso un proclama in cui si offre un'amnistia a tutti gl'insorti che appartengono a questo distretto e che deponessero le armi; ma esso venne accolto con perfetta indifferenza. I pochi che ne parlano credono ch'esso sia destinato ad illudere l'Europa sul vero stato delle cose.

« Nel distretto di Phansala furono incendiati dai soldati turchi altri quattro villaggi.

« Corre voce che Scandar pascià sia stato ferito in uno scontro presso Domoco, nel distretto di Ellassona.

« Gl'insorti si sono radunati in forze considerevoli, ed impedirono ai *ghegas*, i quali portano i loro greggi al pascolo durante l'inverno in quella provincia, di ritornare alle loro case.

« Quest'oggi il console Blunt, il capitano Clarck, della nave di S. M. *Falcon*, e Redjeb pascià si sono recati a Macrinitza per visitare il luogo dove venne trovato il corpo del defunto sig. Ogle, per accertarne l'esatta sua posizione e distanza dal campo di battaglia.

« Molte persone nel ritornare alle loro case a Macrinitza quest'oggi, furono derubate dai soldati. »

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

che qua[illegible] Il risulta[illegible] [illegible]ssivo: a[illegible] quistione della Confer[illegible] alle trattative intavolate [illegible] ritiro delle truppe russe [illegible] di Costantinopoli e della [illegible] inglese dal mare di Marmara.

Assicurasi che l'Inghilterra abbia dichiarato che richiamerà la flotta soltanto quando i russi si ritirassero in Adrianopoli.

Un articolo del *Journal des Débats* dimostra ciò che valgano i dispacci ottimisti; dice che la Russia, l'Austria-Ungheria e la Germania lavorano unicamente per isolare l'Inghilterra, ma che, se si ottiene questo risultato, non si avrà preparata la pace, perchè l'Inghilterra non indietreggierà.

Bucarest, 19. — Arrivano molti treni carichi di cannoni e di munizioni destinati alla Bulgaria.

Berlino, 19. — La notizia che la Conferenza preliminare sia stata accettata è prematura, benchè le probabilità siano aumentate. Trattasi ora di discutere la quistione preliminare, cioè di stabilire un accordo affinchè la flotta inglese sgombri il mar di Marmara e i russi dai dintorni di Costantinopoli si ritirino al di là della linea di demarcazione.

Costantinopoli, 19. — Ali pascià fu nominato presidente del Consiglio di Stato, Munif effendi fu nominato ministro della pubblica istruzione, Mahmud pascià ministro della giustizia, Obanes Thametch ministro del commercio, Zuhdi effendi ministro delle contribuzioni, e Said effendi ministro della lista civile.

Londra, 20. — La corazzata *Invincibile* è partita per raggiungere la flotta.

Il duca di Edimburgo resta nel Mediterraneo.

Il *Daily-News* ha da Vienna:

« Annunziasi semi-ufficialmente che la mediazione tedesca è rimasta finora senza risultato.

« Tutti i convalescenti russi ricevettero l'ordine di raggiungere in fretta i loro reggimenti in Turchia. »

Lo stesso *Daily-News* ha da Pietroburgo:

« La Germania propose che il Congresso sia convocato per rivedere i trattati del 1856 e del 1871. La Russia accettò, l'Inghilterra invece ha rifiutato nuovamente, insistendo sulle condizioni primitive. »

Il *Times* ha da Pietroburgo:

« La grande fiducia che si nutriva ieri che la proposta della Germania distruggerebbe tutte le obbiezioni e calmerebbe le suscettività era esagerata e prematura. Sembra che siano sòrte nuove difficoltà. Le trattative però continuano. »

Il *Times* ha da Bucarest:

« Secondo informazioni ufficiali, si attende qui un *ultimatum* russo. »

Lo stesso *Times* ha da Berlino:

« La Russia non esita a dichiarare in modo privato che essa non impedirà al Congresso di discutere le clausole più importanti del trattato, ma ricusa di far dipendere la validità del trattato dal consenso delle potenze.

« La Conferenza preliminare, che si riunirebbe per studiare se questa proposta è soddisfacente, è ancora possibile, ma però dubbia. »

ULTIMI DISPACCI

Londra, 20. — Il *Times* dice che l'Inghilterra domandò soltanto che la Russia riconosca, sotto una forma qualsiasi, un principio vitale senza il quale nessun trattato è utile. Se il principe di Bismarck non può fare ammettere questo principio, il Congresso è impossibile.

Pietroburgo, 20. — Un ordine del granduca Costantino chiama un numero necessario di soldati della riserva della marina per formare tre equipaggi, due a Cronstadt e il terzo a Nicolajeff.

Il *Nowoje Vremja* annunzia che la Germania propose che l'Inghilterra ritiri la sua flotta dal mar di Marmara e la Russia ritiri simultaneamente le sue truppe dai dintorni di Costantinopoli.

Il corpo del Caucaso sarà sciolto e gli ufficiali di artiglieria appartenenti a quel corpo saranno richiamati a Pietroburgo.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	19	20
Rendita Italiana 5 0/0	76 87	76 90
Imprestito piccoli pezzi	— —	— —
» stallonato	— —	— —
Obbl. Beni Eccles. 5 0/0	— —	— —
Municipio di Roma	— —	— —
Credito fond. S. Spirito	— —	— —
Certif. sul Tesoro 5 0/0	— —	— —
Detto emiss. 1860-64	— —	— —
Prestito romano Blount	— —	— —
Detto Rothschild	— —	— —
Detto Nazionale	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Credito Mobiliare	— —	— —
Banca Austro-Italiana	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 0/0	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Buoni Merid. 6 0/0 (oro)	— —	— —
Società Romana miniere	— —	— —

FIRENZE	19	20
Rendita Italiana 5 0/0	— — »	— — »
Napoleoni d'oro	22 14 1/2 »	22 16 »
Londra 3 mesi	27 65 »	27 65 »
Francia a vista	111 05 »	111 20 »
Imprestito Nazionale	— — »	— — »
Azioni Tabacchi	— — »	— — »
Az. Banca Naz.	1976 — »	1975 — »
Strade ferr. meridionali	343 — »	342 — »
Obbligazioni dette	— — »	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito mobiliare	653 — »	653 — »
Banca Generale	— —	— —

Osservazioni	19	20
Ren. it. 5 0/0 god. 1° g.	79 02 1/2 f. —	78 90 — f.

PARIGI (ore 3,10 pom)	19	20
Rendita Francese 3 0/0	72 70	72 75
» » 5 0/0	109 90	110 05
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana 5 0/0	71 60	71 90
» » 5 0/0	— —	— —
Ferr. lombardo-venete	152 —	153 —
Obblig. Regia tabacchi	— —	— —
Obblig. ferr. V. E. 1863	— —	231 —
Ferrovie romane, azioni	67 50	68 —
Obbligazioni lombarde	235 —	234 —
Obbligazioni romane	250 —	250 —
Azioni tabacchi	— —	— —
Londra a vista	25 15 —	25 15 —
Cambio sull'Italia	10 —	10 —
Consolidato inglese	— —	94 15/16

GIACOMO DINA, Direttore.

Rombaldo Giovanni, *Gerente*.

ALBERGO CENTRALE in Roma (V. 4ª p.)

OREZZA (CORSICA) Acqua minerale, ferruginosa, acidula, gazosa e senza rivale per la cura delle Anemie, Clorosi, Gastralgie, Febbri e tutte le malattie provenienti della povertà di sangue. Deposito presso Paul CAFFAREL, Via del Corso, 19.

Gioielleria Parigina V. avviso 4a p.

ALBERGO CENTRALE

Piazza Rosa, 10 — **ROMA** — Piazza Rosa, N. 10

Cambiamento di Proprietario

Col giorno 20 marzo u. s. il signor **A. Casartelli** già proprietario del *Restaurant Nazionale* in Milano, Galleria Vittorio Emanuele, ha assunto l'esercizio dell' ALBERGO CENTRALE. Questo Stabilimento situato nel centro della città, vicinissimo a piazza Colonna, al Parlamento, ed agli uffici postali e telegrafici, è stato ora rimesso a nuovo ed arricchito di sale di lettura e di ricevimento, *fumoir*, bagni e grande salone

TABLE D'HOTE

e pranzi separati a tutte le ore, con gabinetti annessi e con scelto servizio di cucina milanese e francese. — **Omnibus a tutti i Treni.** — *Trattamento speciale pei signori Commessi Viaggiatori e Commerciali.*

Si ricerca un Socio ricco ed onesto od un Acquirente delle ricchissime Cave di Broccatelli antichi, alabastri, grigi; scoperte recentemente ed aperte nelle Alpi Venete presso Sacile, aventi strada carreggiabile, MA SENZA TORNI e SEGHERIE - Scrivere al proprietario DOTTOR ANTONIO DEL BON Rappresentante le Assicurazioni Generali in Padova, il quale, anche in caso di vendita, si assumerebbe, verso garanzia, la spedizione de' blocchi già abbozzati (900 M³), l' amministrazione e continuazione degli escavi in blocchi giganteschi di marmi di lusso. Non si spediscono campioni: ma questi si potranno vedere in Padova presso lo stesso proprietario, che guiderà i proponenti alle Cave, quando presentino opportune referenze, e farà eseguire i lavori che gli venissero ordinati, con commissioni garantite.

APPARECCHIO GAZOGENO BRIET

CON BREVETTO S. G. D. G.

per far da sè l'acqua di Seltz, Vichy, Soda, Vino spumante, ecc.

Il **SOLO** approvato dall' Accademia di medicina.

Col mezzo del Gazogeno Briet, oggi così conosciuto a ciascuno si può preparare da sè all' istante e con minima spesa dell'eccellente e salubre Acqua di Seltz, e tutte le qualità di bibite gazzose conosciute.

Il **SOLO** ammesso negli Ospitali di Parigi

Nelle principali città italiane il Gazogeno Briet si trova in vendita in tutte le buone case di drogheria e di articoli di Parigi.

Esigere la marca di fabbrica qui sotto. GAZOGENE BRIET S.G.D.G.

Mondollot, figlio, ingegnere meccanico, rue du Chateau d'Eau, N. 72, Parigi.

Vendita in Milano da **A. Manzoni e C.**, via della Sala, N. 16. (2)

Non più Medicine

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

REVALENTA ARABICA

In omaggio al vero, e nell'interesse dell'umanità devo testificarle come un mio amico aggravato da malattia di fegato ed infiammazione al ventricolo, a cui i rimedi medici nulla giovavano, e che la debolezza a cui era ridotto metteva in pericolo la sua vita, dopo pochi giorni d'uso della di lei deliziosa **Revalenta Arabica**, riacquistò le perdute forze, mangiò con sensibile gusto, tollerandone i cibi, ed attualmente godendo buona salute.

In fede di che con distinta stima ho il piacere di segnarmi

Devotissimo
GIULIO CESARE NOB. MUSSOTTO
Via S. Leonardo N. 4712

Cura, 71.160. — Trapani (Sicilia) 18 aprile 1868.

Da molti anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi un forte palpito al cuore e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo nè salire un solo gradino; più era tormentata da diuturne insonnie e da continua mancanza di respiro che la rendevano incapace al più leggero lavoro donnesco; l'arte medica non ha mai potuto giovare; ora facendo uso della vostra *Revalenta Arabica* in sette giorni sparì la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intere, fa le sue lunghe passeggiate, e trovasi perfettamente guarita.

ATANASIO LA BARBERA. (4)

Niuna malattia resiste alla dolce **Revalenta**, la quale guarisce senza medicine nè purghe nè spese le dispepsie, gastriti, gastralgie, acidità, pituita, nausee, vomiti, costipazioni, diarree, tosse, asma, etisia, tutti i disordini del petto, della gola, del fiato, della voce, dei bronchi, male alla vescica, al fegato, alle reni, agli intestini, mucosa, cervello e del sangue; *31 anni d'invariabile successo.*

Num. 80,000 cure, ribelli a tutt'altro trattamento compresevi quelle di molti medici, del duca di Pluskow, di madama la marchesa di Bréhan, ecc.

Onorevole Ditta,

Padova 20 febbraio 1878

La **Revalenta** in scatole: 1/4 di kil. L. 2 50; 1/2 kil. L. 4 50; 1 kil. L. 8; 2 1/2 kil. L. 19; 6 kil. L. 42; 12 kil. L. 78.

Biscotti di Revalenta scatole da 1/2 kil. L. 4 50; da kil. 1 lire 8.

La **Revalenta al Cioccolatte** in **Polvere** ed in **scattole di latta**, per 12 tazze L. 2 50; per 24 tazze L. 4 50; per 48 tazze L. 8; per 120 tazze L. 19; per 288 tazze L. 42; per 576 tazze L. 78.

In **Tavolette**, per 12 tazze L. 2 50; per 24 tazze L. 4 50; per 48 tazze, 8 fr.

Casa **Du Barry e C.** (limited) **n. 2, via Tommaso Grossi Milano**, e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri

Rivenditori. in *Roma* N. Sinimberghi, farm. nella Legazione Britannica, via Condotti — Gio. Baker, farm.a inglese, al Corso, 496-497, — G. Baretti, far.a 148, via Frattina — Paul Caffarel, negoziante, 20 Corso — Borioni, Farm.a via Babuino 98-99 — Brown e figlio, Fontanella Borghese — A. Dante Ferroni — Francesco Vitali — Gualtiero Marignani — Drogheria Achino, piazza Montecitorio 115 — W. Lowe, farmacia piazza di Spagna — Bergamaschi, e Baroni, via delle Muratte, 10,11,12.

GIOIELLERIA PARIGINA

Ad imitazione dei Brillanti e Perle fine Legati in oro ed argento fino (oro 18 carati)

CASA FONDATA NELL'ANNO 1858

MARTIAL BARNOIN — Solo deposito della Casa per l'Italia

Firenze, via del Panzani, 14, Piano 1°

Roma (6ª stagione d'inverno)

dal 15 novembre 1877 al 30 aprile 1878, via Frattina, 31, p. p. dalle 11 ant. alle 5 pom.

Anelli, Orecchini, Collane di Brillanti e di Perle, Broches, Braccialetti, Spilli, Margherite, Stelle e Aigrettes per pettinatura, Diademi, Medaglioni, Bottoni da camicie e Spilli da cravatta per uomo, Croci, Fermagli da collane. Onici montate, Perle di Bourguignon, Brillanti, Rubini, Smeraldi, Zaffiri e Turchine non legati. Tutte queste gioie sono lavorate con un gusto squisito e le pietre (*risultato di un prodotto carbonico* unico), non temono alcun confronto per i veri brillanti della più bell'acqua. **MEDAGLIA D'ORO** Esposizione universale di Parigi 1867 per le nostre belle imitazioni delle pietre prezio

È PUBBLICATO

ABBREVIAZIONE DELLA SCRITTURA CONTABILE

RIFERENTESI AL COMMERCIO

Bozzetti computistici di Carlo Messina con applicazione ad un'Amministrazione mercantile. (Tema dal cav. prof. Filippo Parmatler) e traduzione dello stesso tema col metodo logismografico, dal Commendatore.

GIUSEPPE CERBONI

RAGIONIERE GENERALE DELLO STATO

Prezzo L. **2,00**. Franco per posta nel Regno contro L. **2,20** in francobolli. All'Estero L. **2,50**.

Dirigersi all'Ufficio di Pubblicità A. Taboga, Piazza S. Claudio, 94, ROMA.

VIAGGI CHIARI

ALL'ESPOSIZIONE UNIVERSALE DEL 1878 A PARIGI

Conforto — Economia — Comodità — Sicurtà

Si paga un prezzo ridottissimo per biglietto ferroviario e vitto, alloggio e servizio in Alberghi di primo ordine.

Questi viaggi si raccomandano per convenienza e sicurezza anche alle persone che non parlano la lingua italiana.

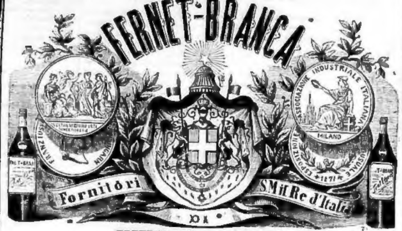
Si fanno 12 viaggi.

Per programmi (che s'inviano *gratis*) e sottoscrizioni indirizzarsi all'Amministrazione del giornale LE TOURISTE D'ITALIE a Firenze.

Nelle altre città dagli incaricati.

D'AFFITTARSi pel 1° settembre 1878, ed anche prima, ***grandioso Albergo*** detto PENSIONE INGLESE, in Nervi, riviera di Levante (presso Genova), di recentissima costruzione in parte, e fornito di ogni confort, con elegante giardino. — Stazione ferroviaria sulla linea Genova — Spezia. — Servizio telegrafico.

Per le trattative e per schiarimenti dirigersi in Milano, via Ravello. N. 10, dal ragioniere *Giuseppe Altomare.*



BREVETTATO DAL R. GOVERNO DEI

FRATELLI BRANCA E COMP. DI MILANO

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, nè perfezionato, perchè VERA SPECIALITA' DEI FRATELLI BRANCA e COMP. e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso di FERNET, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col FERNET-BRANCA, che si ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi sull'avviso il Pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei Fratelli Branca e Comp., e che la capsula timbrata a secco è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante la stessa firma. — L'etichetta e solo l' egida della Legge, per cui i falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

Roma, il 13 Marzo 1869. — Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del *Fernet Branca* dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l' uso giustificato dal pieno successo:

1. In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il *Fernet-Branca* riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaio al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè;

2. Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrar per più o minor tempo comuni amaricanti, ordinariamente disgustosi od incomodi, il liquore suddetto nel modo e dose come sopra, costituisce una costituzione felicissima;

3. Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaiata di *Fernet-Branca* non si avrà l'inconveniente di amministrar loro sì frequentemente altri antelmintici;

4. Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno con vantaggio di lor salute, meglio prevelersi del *Fernet-Branca* nella dose suaccennata;

5. Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaio di *Fernet-Branca* in poco vino comune, come e per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne prevengono dall'estero.

In fede di che rilascio il presente.

Lorenzo Dott. ***Bartoli***, Medico primario degli Ospedali di Roma

Napoli, gennaio 1870. Noi, sottoscritti, medici dell' Ospedale Municipale di S. Raffaele, ove nell'agosto 1869 erano raccolti e falle gli infermi, abbiamo nell'ultima infuriata epidemica *Tifosa*, avuto campo di esperimentare il *Fernet* dei *Fratelli Branca*, di Milano.

Nei convalescenti di *Tifo* affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendone dei migliori tonici amari.

Utile pure lo trovammo come *febbrifugo*, e lo abbiamo impreso prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. CARLO VITTORELLI — Dott. GIUSEPPE FELICETTI — Dott. LUIGI ALPIERI
MARIANO TOFARELLI, Economo provveditore
Per il Consiglio di sanità — Cav. MARGOTTA, *segretario.*

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di VENEZIA.

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato *Fernet-Branca*, e precisamente nei casi di debolezza ed agonia dello stomaco delle quali affezioni riesce un buon tonico.

Per il Direttore Medico, Dott. ***VELA.***

Deposito in Roma, presso l'Ufficio di Pubblicità, A. Taboga, Piazza S. Claudio, 94.

Anno XVIII — 1878 **ROMA** Ufficio, Corso, 219.

LA LEGGE

Anno XVIII — 1878 **ROMA** Ufficio, Corso 219

MONITORE GIUDIZIARIO ED AMMINISTRATIVO DEL REGNO D'ITALIA

I. — Giurisprudenza civile, commerciale e penale. — Raccolta di tutte le sentenze di massima della Cassazione di Roma — Sentenze delle altre Corti di Cassazione e delle Corti d'Appello del Regno.

II. Giurisprudenza finanziaria e amministrativa. — Asse ecclesiastico — Tasse dirette e indirette — Contravvenzioni — Decreti e pareri del Consiglio di Stato. — Decisioni della Corte dei Conti sulle pensioni.

III. — A. Studi teorico-pratici di Legislazione e di Giurisprudenza. — *B.* Testo delle Leggi, Decreti e Regolamenti in materia civile, commerciale, penale, amministrativa e finanziaria.

IV. — Bollettino ufficiale del personale giudiziario.

LA LEGGE è il solo giornale che pubblica tutte le sentenze di massima della Corte di Cassazione di Roma

DIRETTORI

Avv. **Giuseppe Saredo**, professore di Procedura civile nella R. Università di Roma.
Avv. **Filippo Serafini**, professore di Diritto Romano nella R. Università di Pisa.

CONDIZIONI D'ABBONAMENTO

La **LEGGE** si pubblica ogni lunedì, in fascicoli di pag. **40** doppia colonna. — Prezzo di abbonamento (annuale) L. **30**. — Ogni fascicolo L. **1 50**. — L'abbonamento s'intende obbligatorio per un anno. — **Pagamenti anticipati.** Si può pagare anche in rate trimestrali anticipate.

Per l'acquisto delle annate precedenti si concedono facilitazioni agli abbonati.

Per tutto ciò che concerne la *Direzione*, rivolgersi all'avv. **Giuseppe Saredo.**
Per l'*Amministrazione*, rivolgersi al Proprietario sig. **Marco Saredo.** } **Roma** via del Corso N. 219

Sarà spedito gratuitamente un numero di saggio a chi ne farà domanda.

SPECIALITÀ

PER USO DI FAMIGLIA

fabbricazione di biancheria sarta e modista

Lo sviluppo straordinario che ha preso anche in Italia ***la Macchina da Cucire prodotta dalla Società sopra Azioni per la Fabbricazione di Macchine da Cucire già FRISTER e ROSSMAN*** di Berlino, mise questa nella necessità di stabilir in Italia, pure ***un deposito ben fornito e sfogato*** allo scopo di ***facilitare*** la compera ai loro numerosissimi clienti, e ***n'affidò la cura al sottoscritto.***

Essendo tale fabbrica ***la più estesa in tutta Europa*** e quella che ha un ***maggiore straordinario*** smercio, è naturale che può praticare prezzi, la concorrenza ai quali resta impossibile; unito ciò, alla ***perfezione*** e ***squisita eleganza*** della loro produzione ed all'***utilità*** che offrono le loro Macchine a ragione d'essere una ***specialità*** per uso di ***famiglia, fabbricazione di biancheria, sarta e modista,*** persuade questi di vedersi accrescere sempre più la clientela che fino ad ora la numerosa copioso l'ebbe ad onorare.

CARLO HOENIG, *Agente generale*
Via dei Panzani, n. 1, *Firenze*, Via dei Banchi, n. 2

N. B. Il mio Magazzino è pure fornito di tutte le altre Macchine da Cucire ***dei migliori sistemi,*** nonchè di accessori, Aghi, Seta, Cotone, Olio, ecc., per le medesime.

Rappresentanza in ROMA presso il Magazzino dei Sigg. ***Stampelli e Panzieri Pozzo delle Cornacchie, N.i 10A e 11.***

PIETRO VITTORI

ROMA, Corso, 396.

NUOVA PIPA ORIENTALE

NARGILEH

di ultimo sistema perfezionato ed elegantissima

Questo magazzino trovasi inoltre splendidamente assortito di PIPE e bocchini di SPUMA prima qualità e molti oggetti in bulgaro per uomo e signora a prezzi moderatissimi.

Milano. — FRATELLI TREVES, EDITORI. — Milano.

L'ESPOSIZIONE UNIVERSALE DI PARIGI

SARÀ RICCAMENTE DESCRITTA E ILLUSTRATA DALLA

ILLUSTRAZIONE ITALIANA

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA, che nelle recenti circostanze si è mostrata, per la originalità, la quantità e l'esattezza dei disegni, in grado di gareggiare colle grandi Illustrazioni straniere, si è procurata a Parigi un tale numero di eletti artisti e corrispondenti, che nessun giornale, nemmeno speciale, potrà superare L'ILLUSTRAZIONE nel descrivere ed illustrare **L'ESPOSIZIONE UNIVERSALE DI PARIGI**, con ispeciale riguardo all'**arte** e all'**industria italiana**. Chi desidera seguire questa nuova mostra universale in tutti i suoi prodotti non avrà miglior guida che L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA.

Per Ital. Lire 14 è aperta un'associazione straordinaria all'ILLUSTRAZIONE ITALIANA per l'Esposizione Universale di Parigi, dal 1.° Maggio a tutto Novembre 1878.

I NUOVI ASSOCIATI RICEVERANNO IN DONO UN LIBRO NUOVISSIMO CH'È SOTTO I TORCHI:

LA GUIDA PRATICA DI PARIGI, scritta espressamente da FOLCHETTO, corrispondente del «Fanfulla»

che sarà la miglior guida di Parigi ad uso speciale degli Italiani, ed al tempo stesso un libro di amena lettura.

Dirigere Commissioni e Vaglia ai FRATELLI TREVES, Editori, Milano via Solferino, N. 11.

EAU DE ZÉNOBIE

La sola perfetta per ristabilire il colore dei capelli. Flac. L. 6 — Deposito generale *Seguim*, R Huguerie, *Bordeaux*. Deposito esclusivo Italia, e da pr.ti *Manzoni* e C; Milano. Vendita in Roma da Quirino Brugia, profumiere.

PASTA PETTORALE INFALLIBILE

per combattere ogni classe di

TOSSE sia proveniente da catarri, costipazioni ribelli, irritazioni della gola ed altre malattie dell'apparato respiratorio. **TOSSE**

Questo medicinale inventato dal dottor Andreu di Barcellona (Spagna) è già conosciuto in tutti i paesi del mondo come il rimedio più sicuro, comodo ed efficace per la guarigione di ogni classe di tosse per quanto cronica sia.

Tutti i medici di Spagna la prescrivono ai loro ammalati ed assicurano che in nessun caso lasciò di produrre ottimi risultati, ritenendo questa pasta l'unica che corrisponda pienamente agli effetti a cui è destinata.

Lo stesso autore ha le *sigarette balsamiche* e la *carte azotate*, rimedi sicuri pel sollievo e la guarigione

DELL'ASMA

L'attacco di questa malattia cessa immediatamente fumando una sola *sigaretta*, e per prevenirlo durante la notte basta bruciare una *carta azotata* nella stanza in cui deve dormire l'ammalato (V. Istruzione).

Questi medicinali si vendono al prezzo di lire 2 50 ogni scatola indistintamente.

DEPOSITI presso le seguenti Farmacie:

Roma: Reale, Gambaro e succursale, via Torino — Napoli: Galante e Pivetta, San Giacomo 2, e Kernot, S. Carlo — Milano: Ravizza, Corso V. E., e Polli, Carrobio — Torino: Taricco, piazza S. Carlo — Firenze: Reale, Proconsolo ed Inglese, Tornabuoni — Genova: C. Mojon e C°, Fossatello, 15 — Venezia: Ancillo, Campo S. Luca. 3:01

RICOMPENSA UNICA
ESPOSIZIONE DELL' HAVRE 1868

EAU DES FÉES

L'unica ammessa all' Esposizione del 1867

Grande diploma di merito a Vienna 1873.

Senza rivale per ricolorire e mantenere perpetua la morbidezza dei capelli e della barba.

CREMA E POLVERE DELLE FATE

Due prodotti meravigliosi per la igiene e bellezza del viso.

M.me SARAH FÉLIX

43, Rue Richer, Paris.

Deposito in Milano da A. MANZONI e C.°

AVVISO

Raccomandiamo le **Perle Larrieu** di Tolosa, per la guarigione sicura e radicale degli scoli, malattie della vescica, renella, ecc. Scatola 5 franchi. Deposito esclusivo a Torino, Arlari, via Ospedale, N. 8.

CONTRO L'OBESITÀ

si ottiene un lento dimagrimento senza alterare la salute, senza cangiare abitudini, occupazioni, nè regime di vita colle **Pillole del D.r Blaudel**, preparate da *A. Dameroni*, farm.-chim. della Scuola sup. di Parigi, 158, Faubourg S. Martin, a L. **5.50**. Per garanzia del prodotto esigere la firma *Dameroni* in bleu sull'etichetta. Deposito da A. MANZONI e C., Milano.

Vendita in Roma nella farmacia Scellingo.

TELEFONO

APPARECCHIO ACUSTICO

Per mezzo di questo apparato fondato sulle vibrazioni delle membrane si trasmette la voce ad una distanza di 200 metri e più. Numerose esperienze lo hanno provato. La sua semplicità e l'economia del prezzo lo hanno fatto già adottare da diversi uffici e case particolari.

Prezzo dell'apparecchio completo in apposita scatola L. 5.

Dirigersi all'Ufficio di Pubblicità A. Taboga, Piazza S. Claudio, 94, Roma, che lo spedisce per ferrovia contro invio dell'importo.

Regio Stabilimento

ORTOPEDICO-IDROTERAPICO

DI FIRENZE

BARRIERA DELLA CROCE, VIA ARETINA, 19

Medico Dirett. Dott. Cav. Paolo Grocci Carbonai

Quest'antico e ben conosciuto Stabilimento è adattatissimo per continuare le cure idroterapiche cominciate negli Stabilimenti Alpini e per intraprenderne delle nuove nelle nuovi stagioni autunnale ed invernale. Esso ha quartieri, camere, terrazze e giardino esposto perfettamente a mezzogiorno; le sale dell'idroterapia vengono riscaldate a conveniente temperatura e tutto è organizzato per renderlo un buon soggiorno d'inverno. *Pensione per gli adulti. Convitto per i bambini. Cure elettriche.* Cura speciale delle deformità mediante ginnastica, l'elettricità e l'idroterapia. Assistenza medica continua. Prospetti gratis.

PER LIRE VENTICINQUE

un bellissimo SERVIZIO DA TAVOLA di cristallo di Boemia composto di 12 bicchieri da acqua, 12 bicchieri da vino, 12 bicchieri per vino imbottigliato, 12 con piede alto per vini di lusso, 4 bottiglie per vino, 4 per acqua, 1 porta-olio completo, 2 saliere, 2 porta stecchi, 2 palettini simili all'avorio per sale e pepe. Acquistando il detto servizio, si invia GRATIS, ed a scelta dell'acquirente, UNA LAMPADA a petrolio completa, o SEI PORTA-UOVA di porcellana con filetto d'oro, oppure DUE ELEGANTI CANDELIERI di cristallo bianco o in colore. — Spedire vaglia postale a Ignazio Brod, negoziante in cristalli e porcellane, piazza Castello, portici di San Lorenzo, N. 15, Torino.

Tipografia dell'Opinione diretta da C. Carbone